TORINO
Anno 78 Num. 70
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-060

LA STAMPA

VENERDI'
10 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 240 - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 61-350): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 240 - telefoni 53-423 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 3/1360.

Da Staglieno: settantadue anni dopo

Il "Credo,, di Mazzini e la realtà sociale odierna

Un altro anniversario, pieno di profondo significato politico e sociale in questa vigilia di primavera che assiste alla faticosa, ma sicura ascesa della Patria, è richiamato alla coscienza degli italiani: quello della morte di Giuseppe Mazzini.

Dopo quarant'anni di esilio, per dirla col Carducci, il grande Apostolo dell'Unità, condannato a morte da un tribunale di Carlo Alberto, ricercato e inseguito dalle polizie di mezza Europa, perseguitato più tardi dallo stesso nostro governo che, arrestatolo a Napoli sul declinare della sua travagliata esistenza, lo faceva rinchiudere nella fortezza di Gaeta, da cui solo la breccia di Porta Pia, nel 1870, veniva a liberarlo, spossato delle fatiche, dai travagli e dagli anni (era nato, come tutti sanno, a Genova, il 22 giugno 1805), aveva finito per rifugiarsi a Pisa, nella casa di Pellegrino Rossi, l'assassinato ministro di Pio IX, dove la morte lo colse il 10 marzo 1872, esule ancora, nel suo Paese, avendo sempre rifiutato l'amnistia regia. Ricordando il trasporto della salma alla città natia, il Poeta, che all'annuncio della scomparsa, aveva impersonato la costernazione della Nazione, col chiederci, concitato: «Come! Morto Mazzini! Ma è possibile? E l'Italia vive? », affidava all'iscrizione per la tomba di Staglieno la sua accorata e fiera rampogna: « Passa libero per terra italiana — *oggi che è morto*, — O Italia — quanta gloria e quanta bassezza — e quanto debito per l'avvenire ».

Quanta gloria: per Lui, la cui vita vertiginosa e mirabile, tra congiure, battaglie, condanne, arresti, pericoli e dolori d'ogni genere, fu un continuo sacrificio per l'Idea, dalla *Giovine Italia*, concepita nel nascito di Savona, all'insurrezione di Milano nel '48, all'epopea repubblicana di Roma, all'amaro tramonto.

Quanta bassezza: per la monarchia, già macchiata, sino dal 1821, dal tradimento del re incerto, che trasmise a suo figlio Vittorio Emanuele II la tremebonda paura dell'Agitatore rivoluzionario, della cui opera gigantesca, dice ancora il Carducci, tuttavia abusava.

Quanto debito per l'avvenire: ma il debito ora è saldato. La Repubblica Sociale, cui Egli tendeva, è divenuta realtà.

Il raccostamento non ha nulla di artificioso. C'è, al contrario, tra i due termini — Mazzini e Italia odierna — una concatenazione spirituale di eventi, che si materializzano con una sincronizzazione pressochè perfetta. Avversario di Marx, come lo era della forma monarchica dello Stato, Mazzini intuendo, fin dalla prima metà dell'Ottocento, non lontana l'emancipazione operaia, invitava le classi medie e gli artigiani ad unirsi al movimento, fondendo, non subordinando, i diritti con i doveri. Egli voleva il mantenimento della proprietà, ma soltanto in funzione di stimolo alla produzione e al miglioramento dell'operaio. « Chi lavora e produce — scriveva — ha diritto sui frutti del proprio lavoro: in questo risiede il diritto di proprietà ».

La sua fede nella Repubblica — è stato giustamente osservato — veniva in gran parte dalla convinzione che essa fosse l'unico efficace strumento della legislazione sociale. Fu perciò tra i primi a sostenere che l'elevazione dei lavoratori era il grande fenomeno del suo secolo. Dell'operaio diceva nel 1836, in uno scritto dal titolo: « Alcune questioni sociali », che « il suo destino, è il destino della razza maledetta: lavorare, soffrire, maledire, morire ». Nel 1840, nel suo « Indirizzo agli operai italiani », formulava con maggior precisione e con una visione più vicina al nostro tempo, le sue osservazioni in proposito: « L'operaio non è libero contrattante, ma schiavo; la sua scelta sta tra la fame e la mercede, qualunque siasi, offertagli da chi la impiega. E questa mercede è *un salario*: un salario spesso insufficiente ai bisogni della giornata, quasi sempre inferiore all'importanza dell'opera... Le braccia dell'operaio possono triplicare, quadruplicare il capitale del proprietario, non triplicare, quadruplicare la propria mercede. Quindi l'impossibilità del risparmi ».

La deduzione che ne traeva, era di eliminare il capitalismo, nella forma che oggi intendiamo per plutocrazia. Però la lotta non poteva essere coronata da successo, se l'operaio non assurgeva alla personalità del cittadino, conscio, per la sua dignità medesima, che il suo miglioramento materiale doveva essere il presupposto del suo perfezionamento morale. Qualche cosa che anticipava, in maniera ancora indefinita, la concezione del produttore inquadrato nei ranghi della Nazione, in unità di intenti rispetto al vantaggio proprio e di questa. Richiamandosi subito dopo al passato, aveva accenti che risuonano oggi con echi profetici: « I popolani d'Italia non propugnarono da eroi in Milano, in Brescia, in Sicilia e in Roma, per un aumento di salario o di rendita, ma *per l'onore del nome italiano, per la libera vita della loro Nazione*. Gli operai di Parigi non vinsero le tre giornate, non conquistarono la Repubblica del '48, per una crisi finanziaria o per miseria che li assalisse, *ma perchè la monarchia trascinava la gloria e la missione di Francia nel fango* ».

L'analogia politica è qualche cosa di più profondo significato politico e sociale in questa vigilia di primavera che assiste alla faticosa, ma sicura ascesa della Patria, è richiamato alla coscienza degli italiani: quello della morte di Giuseppe Mazzini.

Dopo quarant'anni di esilio, per dirla col Carducci, il grande Apostolo dell'Unità, condannato a morte da un tribunale di Carlo Alberto, ricercato e inseguito dalle polizie di mezza Europa, perseguitato più tardi dallo stesso nostro governo che, arrestatolo a Napoli sul declinare della sua travagliata esistenza, lo faceva rinchiudere nella fortezza di Gaeta, da cui solo la breccia di Porta Pia, nel 1870, veniva a liberarlo, spossato delle fatiche, dai travagli e dagli anni (era nato, come tutti sanno, a Genova, il 22 giugno 1805), aveva finito per rifugiarsi a Pisa, nella casa di Pellegrino Rossi, l'assassinato ministro di Pio IX, dove la morte lo colse il 10 marzo 1872, esule ancora, nel suo Paese, avendo sempre rifiutato l'amnistia regia. Ricordando il trasporto della salma alla città natia, il Poeta, che all'annuncio della scomparsa, aveva impersonato la costernazione della Nazione, col chiederci, concitato: « Come! Morto Mazzini! Ma è possibile? E l'Italia vive? », affidava all'iscrizione per la tomba di Staglieno la sua accorata e fiera rampogna: « Passa libero per terra italiana — *oggi che è morto*, — O Italia — quanta gloria e quanta bassezza — e quanto debito per l'avvenire ».

Quanta gloria: per Lui, la cui vita vertiginosa e mirabile, tra congiure, battaglie, condanne, arresti, pericoli e dolori d'ogni genere, fu un continuo sacrificio per l'Idea, dalla *Giovine Italia*, concepita nel nascito di Savona, all'insurrezione di Milano nel '48, all'epopea repubblicana di Roma, all'amaro tramonto.

Quanta bassezza: per la monarchia, già macchiata, sino dal 1821, dal tradimento del re incerto, che trasmise a suo figlio Vittorio Emanuele II la tremebonda paura dell'Agitatore rivoluzionario, della cui opera gigantesca, dice ancora il Carducci, tuttavia abusava.

Quanto debito per l'avvenire: ma il debito ora è saldato. La Repubblica Sociale, cui Egli tendeva, è divenuta realtà.

Il raccostamento non ha nulla di artificioso. C'è, al contrario, tra i due termini — Mazzini e Italia odierna — una concatenazione spirituale di eventi, che si materializzano con una sincronizzazione pressochè perfetta. Avversario di Marx, come lo era della forma monarchica dello Stato, Mazzini intuendo, fin dalla prima metà dell'Ottocento, non lontana l'emancipazione operaia, invitava le classi medie e gli artigiani ad unirsi al movimento, fondendo, non subordinando, i diritti con i doveri. Egli voleva il mantenimento della proprietà, ma soltanto in funzione di stimolo alla produzione e al miglioramento dell'operaio. « Chi lavora e produce — scriveva — ha diritto sui frutti del proprio lavoro: in questo risiede il diritto di proprietà ».

La sua fede nella Repubblica — è stato giustamente osservato — veniva in gran parte dalla convinzione che essa fosse l'unico efficace strumento della legislazione sociale. Fu perciò tra i primi a sostenere che l'elevazione dei lavoratori era il grande fenomeno del suo secolo. Dell'operaio diceva nel 1836, in uno scritto dal titolo: « Alcune questioni sociali », che « il suo destino, è il destino della razza maledetta: lavorare, soffrire, maledire, morire ». Nel 1840, nel suo « Indirizzo agli operai italiani », formulava con maggior precisione e con una visione più vicina al nostro tempo, le sue osservazioni in proposito: « L'operaio non è libero contrattante, ma schiavo; la sua scelta sta tra la fame e la mercede, qualunque siasi, offertagli da chi la impiega. E questa mercede è *un salario*: un salario spesso insufficiente ai bisogni della giornata, quasi sempre inferiore all'importanza dell'opera... Le braccia dell'operaio possono triplicare, quadruplicare il capitale del proprietario, non triplicare, quadruplicare la propria mercede. Quindi l'impossibilità del risparmi ».

La deduzione che ne traeva, era di eliminare il capitalismo, nella forma che oggi intendiamo per plutocrazia. Però la lotta non poteva essere coronata da successo, se l'operaio non assurgeva alla personalità del cittadino, conscio, per la sua dignità medesima, che il suo miglioramento materiale doveva essere il presupposto del suo perfezionamento morale. Qualche cosa che anticipava, in maniera ancora indefinita, la concezione del produttore inquadrato nei ranghi della Nazione, in unità di intenti rispetto al vantaggio proprio e di questa. Richiamandosi subito dopo al passato, aveva accenti che risuonano oggi con echi profetici: « I popolani d'Italia non propugnarono da eroi in Milano, in Brescia, in Sicilia e in Roma, per un aumento di salario o di rendita, ma *per l'onore del nome italiano, per la libera vita della loro Nazione*. Gli operai di Parigi non vinsero le tre giornate, non conquistarono la Repubblica del '48, per una crisi finanziaria o per miseria che li assalisse, *ma perchè la monarchia trascinava la gloria e la missione di Francia nel fango* ».

L'analogia politica è qualche cosa di più profondo

Un carro armato torna vittorioso: dalla torretta emerge soddisfatto il comandante

Sul fronte di Nettuno

Puntate di pattuglie germaniche

Prigionieri e armi catturati sulla via Anziate e a sud-ovest di Cisterna - L'incessante martellamento delle artiglierie della Wehrmacht

Fronte Italiano, 9 marzo.

Continua in relativa stasi operativa nel settore della testa di sbarco. Le truppe germaniche, solidamente attestate sulle nuove linee del loro schieramento, proseguono, nonostante l'ostacolo costituito dalla pioggia continua che ha trasformato il terreno in un viscido e fangoso pantano, nel mantenere attiva e vivace la pressione intorno al perimetro della zona occupata.

I nemici sono sottoposti ad una incessante serie di piccoli colpi, di rapidi attacchi, di fulminee puntate, che hanno lo scopo di tenerli permanentemente in allarme e ostacolare una regolare attività organizzativa. Questo compito il Comando germanico lo ha affidato alle pattuglie e reparti d'assalto, da ricognizione e di guastatori, che lo assolvono con notevoli risultati. Anche nella mattinata si sono avute numerose azioni di questo genere, portate a termine con successo dai valorosi soldati germanici in varii tratti del fronte.

Particolarmente si due lati della Via Anziate e nella zona a sud-ovest di Cisterna sono stati attaccati e annientati posti di vedetta e posizioni fortificate avanzate tenuti nella maggior parte da truppe nordamericane. Sono stati fatti anche alcuni prigionieri e conquistate armi pesanti di fanteria. Le tormentose e persistenti pressacchiature inneruosiscono il nemico, tanto che spesso, nelle ultime ore, si sono avute reazioni assolutamente sproporzionate in alcuni punti e in altri difese deboli e affrettate.

Intanto le artiglierie della Wehrmacht continuano a battere senza sosta gli obiettivi tattici e logistici lungo la costa pontina provocando distruzioni e gravi intralci al movimento di afflusso dei rifornimenti dal mare.

Nei settori di Cassino, dell'Appennino centrale e della costa adriatica le condizioni atmosferiche impediscono qualsiasi attività bellica da ambo le parti.

Il primato di un pilota tedesco

1100 voli di guerra e 250 aerei nemici abbattuti

Berlino, 9 marzo.

Il capitano pilota Gerhard Barkhorn, il quale ha ricevuto le spade sulle fronde di quercia della croce di Cavaliere della Croce di ferro, ha conquistato un primato fra i cacciatori tedeschi con 1.100 voli contro il nemico. Egli ha raggiunto la sua posizione fra i più brillanti cacciatori con 250 aeroplani nemici abbattuti dopo lunghe lotte.

Allarme aereo a Londra

Amsterdam, 9 marzo.

L'Agenzia britannica di informazioni annuncia che ieri sera è stato dato l'allarme aereo nella zona di Londra.

NUOVA SCONFITTA DELL'AVIAZIONE NEMICA

Altri 112 aerei americani abbattuti nel cielo di Berlino

Vittoriose azioni germaniche nel settore di Narva Naviglio per 52.000 tonnellate gravemente danneggiato dagli aerosiluranti lungo le coste algerine

Berlino, 9 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Mentre presso Chero sono falliti parecchi attacchi sovietici, a sud-ovest di Crivoi Rog il nemico è avanzato ulteriormente nella zona di infiltrazione, in violenti combattimenti tuttora in corso.

Nelle acque a nord-ovest della Crimea unità di protezione della Marina da guerra hanno distrutto una motosiluranti bolscevica.

Ad occidente di Chirovograd rinnovati attacchi nemici sono rimasti senza successo. Nella zona di Svenigorodca, a sud di Scepetovca, come pure a sud-ovest di Jampol, le nostre truppe oppongono una accanita resistenza alle forze bolsceviche, che attaccano in numerosi punti. Nel solo settore operativo di un Corpo d'Armata sono stati distrutti 42 carri armati nemici. Ad occidente di Crivoi i sovietici sono passati all'attacco con parecchie divisioni. Essi sono stati respinti con forti perdite, dopo l'eliminazione d'infiltrazioni locali.

Presso l'autostrada Smolensk-Orscia il nemico ha continuato i suoi tentativi di sfondamento, che sono stati ripetutamente stroncati davanti alle nostre posizioni sotto il fuoco difensivo di tutte le armi. A sud-est di Vitebsk, nonostante la tenace resistenza e i ripetuti contrattacchi dei bolscevichi, un nostro attacco ha permesso di eliminare una breccia aperta nei combattimenti dei giorni precedenti. Fra Nevel e il lago di Plescau sono falliti attacchi nemici di carattere locale.

A sud-ovest di Narva nostri contrattacchi hanno guadagnato altro terreno contro l'accanita resistenza del nemico. Così la 20ª Brigata estone delle « SS », al comando dell'Oberführer delle « SS » Augeberger, unitamente ai volontari germanici di un Corpo corazzato delle « SS », in parecchi giorni di combattimenti offensivi, hanno liquidato le due teste di ponte nemiche di Narva e inflitto all'avversario elevate perdite umane. Rinnovati attacchi sovietici sono stati respinti, dopo la distruzione di 14 carri armati nemici.

Nell'estremo nord truppe dell'Esercito e delle « SS » hanno respinto attacchi di preponderanti forze nemiche. Un tentativo sovietico di sbarco sulla penisola dei Pescatori è stato sventato.

Dai fronti italiani viene segnalata attività di elementi esploranti e di truppe d'assalto.

Nella serata di ieri davanti alla costa algerina aerosiluranti tedeschi hanno attaccato un convoglio di rifornimenti nemico. Cinque trasporti per 52 mila tonnellate sono stati gravemente danneggiati e due aerei nemici sono stati abbattuti nella zona dell'attacco.

Nell'Egeo unità di protezione della Marina da guerra operanti presso l'isola di Coo hanno sventato un attacco compiuto da tre motosiluranti britanniche, provenienti da acque territoriali turche ed hanno danneggiato in modo così grave una delle siluranti che si può contare sulla sua perdita.

In un rinnovato attacco di formazioni di bombardieri e caccia americani contro la capitale del Reich nelle ore meridiane di ieri, il nemico ha subito nuovamente gravi perdite ad opera delle nostre forze di difesa contraerea. In violenti combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti 112 aeroplani nemici, fra cui 65 quadrimotori da bombardamento. Le bombe lanciate hanno causato danni in alcuni quartieri della città e lievi perdite fra la popolazione.

Aeroplani tedeschi hanno attaccato durante la scorsa notte obbiettivi dell'Inghilterra meridionale.

L'omaggio al Vittoriale dell'Ambasciatore nipponico

Vittoriale degli Italiani, 9 marzo.

Ieri, dopo la presentazione delle credenziali al Duce, l'Exc. Shirukuro Hidaka, ambasciatore del Giappone presso la Repubblica Sociale Italiana, si è recato a rendere omaggio alla tomba di Gabriele d'Annunzio al Vittoriale. Il Sottosegretario agli Esteri, Exc. Mazzolini, e il sovrintendente architetto Marosi, che erano a riceverlo, lo hanno accompagnato nella visita.

Dopo aver sostato qualche momento presso la tomba del poeta-soldato, l'Exc. Hidaka ha ammirato con particolare interesse tutto il complesso delle opere compiute e ha desiderato conoscere i progetti per i nuovi lavori.

Allegre panzane londinesi sullo sciopero « generale »...

Roma, 9 marzo.

Volete le ultimissime della radio inglese? Eccole:

« Lo sciopero generale in Italia continuerebbe: avrebbero sciopertato anche i ferrovieri, sicchè la paralisi della vita pubblica sarebbe completa. A Milano migliaia di negozi avrebbero chiuso in segno di solidarietà con gli scioperanti. Sempre a Milano sarebbero avvenuti violenti scontri fra operai, da un lato, e fascisti e tedeschi dall'altro. In uno solo di questi scontri, svoltosi in piazza del Duomo, avrebbero trovato la morte settanta persone. Ieri i tedeschi avrebbero fatto intervenire addirittura i carri armati.

« A Cuneo, il vescovo, che avrebbe aizzato la popolazione dal pulpito, sarebbe stato arrestato e deferito ad un tribunale speciale, nonostante la sua amicizia personale con Farinacci.

« Infine i tedeschi intenderebbero sostituire a Mussolini Ezio Maria Gray, già vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ».

Tutte « informazioni » che gli italiani possono controllare, e quando le avranno controllate constateranno una volta di più che non una sola di esse corrisponde a verità.

Scioperi di minatori in Inghilterra ed Australia

Lisbona, 9 marzo.

La maggior parte delle miniere di carbone del Galles, sono chiuse a causa dello sciopero il più disastroso che si ricordi dal 1926 ad oggi. Esso si è esteso anche nel Galles del nord; 77 mila minatori protestano per la mancanza di assistenza sociale da parte del governo.

D'altra parte l'agenzia Reuter apprende da Canberra che il Primo Ministro australiano, Curtin, ha minacciato di rassegnare le dimissioni se continuerà lo sciopero proclamato quattro settimane addietro dai minatori della Nuova Galles del Sud e della costa meridionale dell'Australia.

Prima del disgelo

I sovietici affrettano invano le operazioni

Berlino, 9 marzo.

In merito alla situazione sul fronte orientale, il noto critico militare germanico col. Alfredo von Oiberg, scrive che la pressione della grande offensiva invernale sovietica continua specialmente nell'area ad occidente del basso e medio Nipro. Impiegando tutte le forze disponibili, il comando sovietico si sforza di conseguire qualche importante successo prima che abbia inizio la stagione dello sgelo, che rende impossibile la continuazione delle operazioni in questo settore. E' chiaramente visibile che il comando sovietico tenta di nascondere lo spostamento di importanti riserve dal settore centrale a quello meridionale.

« La situazione nel settore settentrionale in questi ultimi giorni — continua von Oiberg — si è mossa definitivamente in favore delle forze tedesche. Nell'area di Pleskau, importanti forze russe hanno tentato un movimento verso sud, ciò che conferma la nostra opinione che esse tentavano di accerchiare questo pilastro del fronte settentrionale tedesco. Questo attacco ad un altro lanciato nello stesso tempo a nord della città sono stati stroncati dai tedeschi, così che l'accerchiamento di Pleskau è stato frustrato.

« Sul fronte dei laghi, e specialmente sull'istmo di Narva, i tentativi nemici di sfondare le linee tedesche diminuiscono di intensità; i contrattacchi tedeschi, iniziati in questo settore due giorni or sono, continuano a progredire.

« Nel settore centrale la zona dell'autostrada Smolensk-Orscia è diventata un punto cruciale degli attacchi sovietici; a questo riguardo è molto eloquente il comunicato diramato dal Comando delle forze armate tedesche il quale dice che il successo difensivo nelle battaglie aeree e terrestri è stato ugualmente conviso da tutte le armi germaniche. E' comunque certo che l'attacco sovietico, ripetuto durante tutta la giornata si è infranto davanti al fuoco concentrico delle forze tedesche. Il comando sovietico ha scontato questi vani tentativi con perdite umane e materiali incredibilmente elevate.

« E' anche stato fruttrato l'attacco fra il Pripet e la Beresina dove ieri l'altro sono state impegnate nuove truppe bolsceviche. Anche in questo settore il Comando tedesco ha preso delle contromisure e le truppe tedesche hanno respinto le forze sovietiche sulle loro posizioni di partenza.

I dispiaceri diplomatici di Londra

Ankara non parla e Sofia risponde picche

Churchill costretto ad un improbo lavoro per convincere Mikolaizik e re Pietro ad obbedire a Stalin - La situazione in Finlandia

Lisbona, 9 marzo.

L'attenzione dei circoli neutrali è sempre attentamente rivolta ai numerosi problemi europei di natura politico-militare che, voluti o subiti dagli anglo-americani e dai sovietici, continuano a tenere in attività ed anche in ansia il Governo britannico e che riguardano principalmente la Turchia, la Finlandia, la Polonia, la Bulgaria e l'ex-Jugoslavia, ossia, dal Baltico ai Dardanelli, tutte le zone su cui più si appunta l'occhio rapace di Mosca.

Per la Turchia, si è ancora fermi sulla polemica giornalistica, giacchè, come Eden si è rifiutato di pronunciarsi sulla faccenda ai Comuni, così l'attesa per le annunciate dichiarazioni di Saraçoglu e Menemengioglu è andata completamente delusa. Manemengioglu ha parlato, ma ai deputati riuniti in seduta segreta e sulle sue dichiarazioni è trapelato. La ben nota prudenza degli uomini di Stato non si è smentita neppure in quest'occasione.

A Londra, però, se il segreto attorno alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri di Ankara, ha deluso l'ansiosa attesa di molti circoli, è arrivata tutt'altro che piacevole la notizia che, al termine dell'esposizione di Menemengioglu, i deputati hanno approvato completamente le decisioni del Governo circa i rapporti con la Commissione militare inglese. Il che equivale a dire che il Parlamento turco è dal tutto solidale col Governo nel rifiuto opposto all'Inghilterra di entrare nel conflitto, o anche solo di cedere delle basi aeree e navali, e nell'affrontare le conseguenze di questo rifiuto consistenti nell'imbargo del petrolio e nella sospensione delle forniture d'armi.

La Turchia, insomma, è ben ferma nel suo atteggiamento di assoluta neutralità e nel respingere ogni insidia alla sua posizione. Ankara reputa suo interesse tenersi ben alla larga da ogni compromesso con gli anglo-americani considerati tutt'altro che vincitori del conflitto e che, per il più, sono alleati di quella Russia che vuole spingere la sua dominazione fino ai Dardanelli, e che, inoltre, proprio in questi giorni ha strappato a Roosevelt la concessione delle navi italiane onde costituirne una flotta mediterranea che, se garba poco a Londra, è addirittura ostica per gli interessi turchi.

Al fermo atteggiamento turco non corrisponde uno identico della Bulgaria. Tutte le chiacchiere messe in giro dalla propaganda anglo-americana e tutte le pressioni messe in atto a Sofia per staccare i bulgari dalla Germania trovano, infatti, degna risposta nella dichiarazione fatta ieri a Varna dal Ministro degli Esteri di Bulgaria, Vassilev. Questi, infatti, smentendo ogni intenzione di cedere alcuno dei territori attualmente in possesso del suo paese e ribadendo che « l'unico compito bulgaro consiste nel mantenere integro il territorio nazionale e nell'impedire che lo straniero lo calpesti », ha riaffermato solennemente la certezza nella vittoria dei popoli dell'Asse.

Per ciò che concerne la Finlandia, a Londra e a Washington il nervosismo si fa sempre più acuto, e, mentre i giornali svedesi asseriti agli interessi anglo-americani continuano a lanciare notizie di trattative in corso fra Mosca ed Helsinki sulla base delle ben note condizioni d'armistizio rese note dai bolscevichi, la stampa della capitale finnica insiste nel considerare queste condizioni equivalenti ad una resa senza condizioni. Da Berlino, frattanto, si apprende che, interrogato dai giornalisti, il portavoce della Wilhelmstrasse ha dichiarato ieri che « non vi sono novità in merito alla questione finlandese.

Sugli argomenti polacco e jugoslavo, infine, Londra continua a cercare una via di onorevole ritirata di fronte a Mosca. Stalin ha fatto sapere ancora una volta, secondo quanto annuncia l'*United Press*, che non intende recedere dalla « linea Curzon » come confine russo-polacco e che esige un cimpasto del governo polacco di Mikolaisik prima di riesaminare la possibilità di riprendere con esso le relazioni diplomatiche. Churchill, quindi, si vede costretto a riprendere da capo le sue trattative con i polacchi di Londra, diventati ormai tanto testardi, quanto ospiti noiosi indesiderabili. Il Premier, dei pari, ha iniziato, attraverso i diplomatici inglesi al Cairo, un pressante lavoro presso re Pietro, onde convincerlo a liquidare Mihailovic ed a riconoscere Tito, quale suo collaboratore. Da Mosca è partito per il Cairo anche il colonnello Sikolov incaricato, pare, di raccogliere dalla viva voce del giovane re la sua capitolazione di fronte al capobanda comunista.

Sviluppi della bonifica civile

Moneta di Stato

La superiorità sociale di un popolo civile non si può avere che dalla perequazione del lavoro e della ricchezza prodotta dal lavoro, ricchezza che è rappresentata principalmente dalla moneta dello Stato. La moneta è socialmente, per una parte l'unità di scambio preposta alla mussistenza prima e materiale degli individui (alimenti, casa, famiglia), e per altro verso è unità di misura dei valori mutui e venali, delle prestazioni, del credito, della proprietà, ecc. Lo Stato ne determina il convenzionale giuridico corso, ma la sua consistenza è alla mercè delle più anarchiche forze, all'interno e al di fuori dello stesso Stato; il Lavoro, i Capitali, gli interessi privati e politici intervengono ad alterare anche quel suo valore primo che per la più gran parte degli uomini è condizione *sine qua non* della vita d. ognuno. Accumulata, la moneta costituisce una forza che può indifferentemente agire in buono o mal senso nel consorzio degli uomini. Dei capi che vogliono sinceramente e decisamente istradare la collettività verso la bonifica civile, devono anzitutto educare i cittadini, senza discriminazione di classi o di ceti, alla *realtà* del lavoro, con l'obbligo civile del lavoro, e successivamente definire la figura morale e la funzione della moneta, la quale nelle moderne concezioni di tutti i paesi, compresi i plutocratici, è creata dallo Stato, emessa dallo Stato, e valorizzata dal lavoro produttivo della nazione. Il privato che agisce al solo scopo di accumulare ai propri fini quel mezzo, che è moneta di Stato e valuta della nazione, capta e asservisce evidentemente una parte del lavoro nazionale, cioè del lavoro altrui, e si sostituisce abusivamente allo Stato. E nei paesi plutocratici il capitale usurpa appunto le prerogative statali, è un *altro* Stato sotterraneo e occulto che, strano a dirsi, senza responsabilità politiche assoggetta quasi tutte le leggi, economiche, politiche, sociali, morali, dispone della prosperità del popolo, dirime o sostena i conflitti, profitta della pace e più ancora della guerra.

Di chi è il denaro

Eppure, come si potrebbe perseguire una tal bonifica civile tra gli infiniti meandri degli interessi privati che pullulano, e sopperiscono non solo all'egoistico lucro, ma tuttavia alle reali necessità e ai bisogni pubblici d'ogni specie? Il lavoro obbligatorio inteso civilmente non può nè deve essere una schiavitù; e allora quell'aliquota o parte, limitata, di servizio obbligatorio che si richiederebbe ai cittadini della Nazione non potrebbe affatto coprire i bisogni di tutto un popolo, normalmente o presappoco fornito dalle attività private essenzialmente accaparratrici di denaro pubblico. E per quanto concerne la emancipazione del lavoro dalla servitù o dall'arbitrio, dalla dittatura o tirannia del capitale, come si potrebbe subordinare invece questo, razionalmente, al lavoro?

Per quanto riguarda particolarmente la organizzazione moderna del lavoro, una Leva Nazionale del Lavoro della durata di 2-3 anni per classe costituirebbe un esercito di lavoratori sufficiente a compiere i quadri della mano d'opera nelle circoscrizioni territoriali autarchiche delle città, con speciale riguardo alla produzioni agricole e alimentari di prima necessità e alle Aziende della distribuzione. Questo è stato già posto in atto in parecchie nazioni belligeranti. In secondo luogo potrebbe intervenire, se dimandato da una squilibrio di costi, negli organismi di pubblica utilità; in tal caso la centralizzazione massima delle grandi e piccole industrie sarebbe richiesta per evidenti ragioni tecniche.

Per quanto concerne la moneta dello Stato, non si dovrebbe esitare a sancirla in linea di diritto per quel che è: vale a dire, creata dallo Stato la moneta è dello Stato, appartiene ed è di proprietà dello Stato; erosata convenzionalmente dallo Stato come valuta di riferimenti e scambio cessa non viene dallo Stato che prestata, per tali motivi tecnici, al suoi sudditi. Non dev'essere quindi tesaurizzata dal privato, e tanto meno accumulata a scopo di lucri egocentrici che in definitiva si dimostrano esosi e inflazionistici, provocando la instabilità del suo valore. Il *mercato* della moneta è la cosa più assurda e antisociale che abbiano ordito gli uomini.

Valuta redimibile

Dei redditi automatici derivanti dalla moneta stessa, e ambiti ai fini più o meno previdenziali s'è già accennato. Noi compiangiamo ipocritamente ad ogni crisi i piccoli previdenti risparmiatori che restano a terra, vedendo menomati, se non addirittura distrutti dalla svalutazione della moneta, gli sforzi e i sacrifici d'anni e anni di fatiche. Nessuna dottrina civile può attenuare il senso di una tale ingiustizia, perchè la civiltà dovrebbe essere in tutto e per tutti consolidata a presidio della sicurezza della vita umana. Quindi anche la Previdenza integrale deve entrare e aver parte di diritto nella Costituzione dello Stato. Sistemato il lavoro e la produzione della Nazione e resa inviolabile la valuta, lo Stato potrà agevolmente assicurare la vita dei suoi sudditi, alle famiglie come ai singoli, ai vecchi, in tutte le forme dell'assistenza mutualistica senza che ciò debba dipendere dal risparmio privato e non avendo esso Stato più ragione di recuperare a mezzo del fisco, dei bancogiri, o dei debiti pubblici, la sua propria moneta.

Ma in che maniera potrebbe rendersi la moneta non accumulabile, corrispondente bensì a un valore fiduciario perpetuo garantito dallo Stato, ma non cumulabile dal privato? Si può, cresandola redimibile, annullandola e rigenerandola anno per anno, svalutandola ad ogni fin d'anno ed emettendo in circolazione la nuova, in quantità preventivata da uno speciale bilancio amministrativo dello Stato, inteso a provvedere e rifornire col flusso nuovo, il vuoto delle Banche, gli Enti della produzione e del lavoro adeguatamente ai loro sviluppi, ai loro bisogni di recupero e di consumo, ed i singoli cui riguardo al tenore della vita privata, intesa questa e calcolata nel più largo, e allo stesso tempo moderato, senso civile. Il denaro sarà così effettivamente un mezzo atto a servire, ad articolare animare il lavoro e la vita, senza proporteri. La valuta redimibile varrebbe all'interno a questi scopi; per gli scambi con l'estero potranno valere altri mezzi.

La smania di lucro

D'altra parte, in facoltà personali del singolo, le sue iniziative, le relative sue possibilità di profitto sarebbero lisce. Capitale di Stato, il non interferente nelle minute libere attività o singole professioni dei cittadini. Nel corso dell'anno potranno prevalere le personali attitudini al guadagno e alla spesa; ma evidentemente però, limitate nel tempo, non potranno quelle attitudini tendere al solo scopo potenziale del denaro: si volgeranno all'acquisto delle cose, ai piaceri, ad altri doveri, prima che la moneta scada. Se l'indole dell'uomo è quella che è, non uniformabile, la legge può afferrare e tutelare la sua realtà sociale in primo luogo, periodicamente conformandola ai limiti della giustizia. Comunque il beneficio morale di un tal fatto avrebbe presto o tardi un riflesso anche sullo spirito dell'individuo E' la smania smodata del lucro, scardinato dai reali bisogni civili, la farsa di accumulo del denaro, che la società deve sforzarsi a far scomparire dall'animo degli uomini degni di questo nome; e la riforma radicale della moneta è compensata appunto dal fatto che si può creare diversamente una ricchezza più degna. Che cos'è in fondo la ricchezza se non cose, piaceri, affetti, doveri: non è indispensabile che tutto ciò sia ricoperto da una montagna d'oro, o di carte filigranate.

In conclusione, la moneta creata dallo Stato avrebbe all'interno un senso unico, dallo Stato ai cittadini, come di corrente che dopo aver operato sui motori della Nazione, s'annullerà nei maceri per rigenerarsi nella nuova. Non avrà gli itinerari complicatissimi e occulti che ha nell'economia liberale: dallo Stato ai cittadini, da cittadini a cittadini, fino alla massima dispersione, e poi dai cittadini all'ammasso del Capitale, dal Capitale al lavoro e ai lavoratori, convergendo quindi in circuito di ritorno, dai cittadini e lavoratori al Capitale in massima parte, e in minima parte allo Stato; per cui questo è costretto a perseguire i suoi contribuenti col fisco e indebitarsi coi Prestiti pubblici per rifornire in parte la circolazione. In tali giri viziosi tre sono i comprimari della commedia, ma più spesso dramma, della protagonista Moneta: il Capitale privato che di lei s'ingrassa incamerandola con tasche sopramine; il Coro, dei lavoratori, ridotto alla funzione di semplice macchina travasatrice in perpetuo movimento; lo Stato che dimagra a rincorreria alle macchia fra tutti i suoi contribuenti la fuga!

In materia economica la funzione della Moneta potrebbe paragonarsi al metabolismo fisiologico: finchè il sangue nutre col suo flusso, armonicamente, tutto l'organismo, e ne svelle i veleni, il corpo si mantiene valido, sano, nelle forme gradevoli, ma ad un certo punto, ecco che il bel corpo si deforma, qui compare la pinguedine, là la pelle si prosciuga o s'aggrinza, il metabolismo rallenta e la corrente sanguigna e umorale abbandona qui la sua sostanza in sovraccarico e là per misteriose cause la ricusa. Qualche organo, qualche ghiandola non va più come dovrebbe, e l'organismo si fa bolso. Gli organi del corpo umano invecchiano. E però con la solita volontà miracolistica gli uomini pretendono di perpetuare accrescendolo, il loro denaro, come volere perpetuare col ringiovanimento artificiale la vita e la potenza dei loro corpi! E' bene considerare anche la moneta, serenamente degnamente mortale, per la giustizia degli uomini, come lo è il nostro corpo, nella giustizia di Dio.

F. Granato Fergrano

IN INDIA

Si chiede il richiamo delle truppe indiane all'estero

Bangkok, 9 marzo.

Il membro del Partito del Cong

Il sacco del pellegrino

Scomparsa dei cleptomani

Al pari degli ubbriachi, di cui testè additavamo la scomparsa, non si sente più parlare di cleptomani.

Dove sono finiti? O hanno proprio cessato d'esistere; oppure si sono dati alla borsa nera. A meno che si siano decisi all'onestà, rispettando la roba altrui, da quando hanno letto che la cleptomania, in base a replicate indagini della scienza, non è più da considerarsi un'infermità.

Cessando d'essere una malattia — quella malattia, ricordereste, che vi metteva al riparo da tanti rigori del Codice Penale — sono guariti di colpo. Sono cose che succedono nel mondo dei vivi, oltre che in quello della favola. Uno soffre di scrupoli sorti e di dita lunghe, e crede d'essere affetto di cleptomania. Quando però legge che la cleptomania si risana soltanto con qualche anno di galera, l'anemia degli scrupoli e l'esuberanza digitale cessano come per incanto. Potenza della suggestione!

Curioso destino, tuttavia. Un sapiente comincia con lo scoprire l'esistenza di un male, finchè un altro sapiente scopre che esso non è esistito mai. Il più strano della affezione cleptomanica è che fosse vantaggiosa, una volta tanto, più per gli infermi che per i medici. E allora i medici hanno deciso di sopprimerla.

Il determinismo economico, è chiaro, è penetrato anche in clinica. E, almeno in questo caso, non c'è da lamentarsene. Ma della cleptomania, che ne sarà? Una parola non può scomparire dal dizionario, anche se respinta dalla medicina. La cleptomania, negata agli individui, sarà ancora concessa alle Nazioni. Pegli anglofili, infatti, la più ladra Nazione del mondo è soltanto cleptomane. Essa ha messo le mani sull'India, sull'Iran, su Malta, su Gibilterra, sulle colonie tedesche, sulle colonie italiane, su mille e mille altre ricchezze del mondo, che non erano sue: ma l'ha fatto per una forza irresistibile estranea a quella volontà che, nei *gentlemen*, è sempre immacolata e irreprensibile. Ladro, secondo gli anglofili, è invece chi pretende farsi restituire dalla Grande Cleptomane soltanto una parte, una particola di ciò ch'essa ha portato via.

Tornando ai cleptomani individuali, la loro scomparsa li fa, se non rimpiangere, ricordare. Appartenevano, generalmente, alla buona società (di uno, anche troppo famoso, era nota la parentela con Casa Savoja) e si distinguevano dall'abito corretto: non cenciuso, cioè, ma nemmeno lussuoso. Il furfante ordinario, infatti, e veste addirittura a sbrendoli, oppure esagera in eleganza. Per essere un ladro, autentico, non può concepire che le toppe ai gomiti o i guanti gialli: quei guanti gialli che, in verità, erano l'ingenua parochianerie di tutti i tagliaborse vanerelli, e avrebbero messo in sospetto anche quei cani di guardia che pure s'avventano, di regola, solo contro i ladri vestiti male. I cleptomani, loro, non portavano che dei guanti grigi insieme a un modesto abito nero; e, quasi in concordanza con questi panni, il Dottor Bauer, di cui vo leggendo le memorie ospedaliere, assicura che essi avessero una certa tendenza alla melanconia. E quella «tendenza irresistibile» a rubare per cui venivano assolti, la confessavano in tribunale «con sospirosa rassegnazione» di media intelligenza, — sempre secondo il Dottor Bauer — sapevano però che la loro scusa avrebbe potuto servire ottimamente anche a dei borsaioli comuni. Quale tendenza più irresistibile, in ogni caso, di quella che può portare una mano vuota a profittare d'una borsa piena? Pareva che essi lo sapessero, o comunque lo sospettassero, l'argomento che il Tribunale avrebbe potuto opporre alle loro pretese infermità: o anche il furto è una malattia; oppure anche la cleptomania è un latrocinio! Poichè la diversità del battesimo si doveva, appunto, a un termine inventato della scienza. Sopresso il termine, si è ristabilita la parità.

Erano dunque dei ladri in guanti grigi. Oggi — se pure, come ho detto, non si dedicano alla borsa nera — i cleptomani sono soltanto dei disoccupati. Però non disperino. Anche la scienza ha i suoi «corsi e ricorsi». E può anche darsi che, in capo a un anno, torni a riconoscere in essi l'«irresistibilità», non più d'un reato, ma di un malanno. Forse anche la cleptomania, non è nemmeno, ma soltanto in esilio. Pertanto la nostra prudenza, come la nostra giacchetta, rimane abbottonata.

Ramperti

Un assalto di «gangsters» al club di Roosevelt

Lisbona, 9 marzo.

Il *Daily Telegraph* riceve da Nuova York che *gangsters* armati con rivoltelle e mitragliatrici hanno assalito il club democratico al quale è iscritto il Presidente Roosevelt nella zona occidentale di Nuova York, facendo un bottino di oltre trentamila dollari.

Una cittadina dell'Angola colpita da grave inondazione

Lisbona, 9 marzo.

La piena del fiume Gunza e le piogge torrenziali hanno provocato nella cittadina di Novo Redondo, sulla costa dell'Angola, una inondazione che ha raggiunto il livello di un metro. Data la pressione esercitata dall'acqua sono già crollate numerose case. Gli abitanti si sono rifugiati nella parte più alta della città e tentano di salvare il loro mobilio. La cittadina è priva di luce elettrica poichè la centrale è stata distrutta.

Barbarie anglosassone

Il Tabernacolo del Lippi distrutto a Prato

Prato, 9 marzo.

Durante il proditorio attacco effettuato da aerei nemici su Prato, sono stati distrutti il famoso Tabernacolo di Filippo Lippi e le pregevoli vetrate, e sono pure rimasti danneggiati l'Abside della chiesa di Sant'Agostino e l'Oratorio del Buon Consiglio.

Prigionieri di guerra evasi catturati su un treno

Brescia, 9 marzo.

Su un treno diretto a Brescia venivano rintracciati da un brigadiere della G.N.R. due individui sospetti, i quali tentavano di sottrarsi al fermo impugnando una pistola mitragliatrice ed una pistola automatica. Dopo violenta colluttazione, anche per l'intervento di altri militi, i due sono stati arrestati e identificati per sudditi francesi prigionieri di guerra evasi. I catturati sono stati trovati pure in possesso di 16 mila lire in biglietti di banca italiani.

Tutti gli operai milanesi hanno ripreso il lavoro

Milano, 9 marzo.

In tutte le aziende della città e della provincia è stato ripreso regolarmente il lavoro. Le maestranze si sono presentate agli stabilimenti, smentendo così il nemico che sperava di costringere le autorità della Repubblica Sociale ad adoperare la maniera forte per ottenere la continuazione della produzione. Sono state invece sufficienti poche parole di toccante umanità, perchè la massa ritrovasse la via del dovere.

Condannato a morte per aver strozzato un bimbo

Treviso, 9 marzo.

Alla Corte d'Assise si è concluso il processo contro il ventunenne Angelo Zaccariotto, da Motta di Livenza, autore di un orribile delitto. Scoperto mentre rubava dei conigli dal tredicenne Renato Basei, per assicurarsi l'impunità, lo Zaccariotto aveva strozzato il fanciullo gettandone poi il cadavere nel fiume Livenza. La Corte, lo ha condannato alla pena di morte. L'imputato ha ricorso in Cassazione.

Commerciante mantovano multato di un milione

Mantova, 9 marzo.

La Commissione Provinciale di vigilanza sui consumi e sui prezzi ha inflitto la multa di 1 milione di lire a carico di certo Saviola Mentore, titolare di una grossa ditta sita in Bozzolo, per gravi irregolarità nella distribuzione del formaggio. L'ingente somma verrà distribuita tra gli Istituti di Assistenza di Bozzolo e l'Ente Provinciale di Assistenza Fascista di Mantova.

Impudenza di quattro ladri

Impegnano al guardiano di sorvegliare il loro bottino

Milano, 9 marzo.

Quattro individui qualificatisi per agenti, si presentavano la notte scorsa nel magazzino della «Casa Aranciato», dove costringevano il guardiano notturno ad aprire la porta. Penetrati nel locale si impadronivano di oltre mezzo milione di stoffe, ma non avendo un mezzo per trasportare il bottino, lo accatastavano, ingiungendo al guardiano di sorvegliare la merce. Verso le 5 del mattino, i quattro ritornavano con un motofurgone per caricare la refurtiva. Durante l'operazione giungeva, però, una pattuglia di agenti autentici — avvertiti dal paziente, ma accorto custode — che riuscivano ad arrestare due dei falsi poliziotti, oltre all'autista, il quale, però, a quanto pare, sarebbe in buona fede.

Stoffe per due milioni rubate dai banditi a Mondovì

Mondovì, 9 marzo.

A Villanova Mondovì, alcuni banditi hanno avvisato, in regione Tait, una villa nella quale due grossisti avevano una ventina di giorni fa, stabilito un deposito di stoffe e altri filati, per un importo che si dice oltrepassare i due milioni. Siccome l'abitazione è discosta dalla strada provinciale, i banditi, con i fucili spianati, hanno costretto il mezzadro a trasportare, col suo carro, la refurtiva sino alla strada provinciale, ove la merce venne caricata su di un autocarro.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — Per furto di 11 kmg di pollame al celebre turrificio Borgucio sono stati arrestati il pittore Andrea Galliano e tale Carlo Quaglia. Trovato in possesso di 117 paia di scarpe, di sospetta provenienza, è pure stato arrestato Giovanni Miriera.

ALESSANDRIA. — Le nozze d'oro sacerdotali hanno celebrato Padre Eugenio e Padre Giuseppe Maria, da Serravalle, del locale convento dei Cappuccini.

NOVI LIGURE. — L'«Andrea Ghenier» è stato rappresentato al Politeama «Italia» con la partecipazione del baritono Carlo Tagliabue, del tenore Franco Novel e del soprano Carla Castellani, sotto la direzione del maestro Carlo Moresco.

NOVI LIGURE. — Il coprifuoco è stato anticipato dalle ore 23 alle ore 21.

CUNEO. — Il coprifuoco è stato anticipato dalle ore 23 alle ore 21.

BIELLA. — La sbiancatura definitiva è stata di-posta per la tintoria di Rosa Buffa, ove veniva resa fatte annualmente alla percentuale del 70 per cento.

NOVARA. — Colpito da paralisi cardiaca è deceduto mentre camminava a fianco del proprio carro, il mediocrista Giuseppe Bella, di 53 anni, da Trecate.

NOVARA. — Venti chilogrammi di tabacco, per un valore di 5 mila lire, sono stati rubati al mediocrista Angelo Gazzolino, mentre si recava con l'intento a svaricare il suo carro.

NOVARA. — Per continuate sottrazione di materiale ferroviario sono stati arrestati a Cameri Giuseppe Poletti, di 57 anni, ed il macellaio Faustino Mascheroni, di 44 anni. La refurtiva, del valore di 80 mila lire circa, è stata recuperata nella casa dei due operai.

MILANO. — Di uno strano farimento è rimasta vittima il cinquantaseienne Antonio Cavalletti, sanza fissa dimora, che è stato accidentalmente da uno sconosciuto. Il Cavalletti afferma di essersi accorto della ferita all'addome solo qualche minuto dopo, vedendone il sangue sgorgare.

CRONACA CITTADINA

Le Commissioni interne avvalorate dalle disposizioni del Commissariato del lavoro

L'Unione dei Lavoratori dell'Industria comunica:

«Sentito il Commissario nazionale del Lavoro, si chiariscono che le disposizioni pubblicate dalla stampa cittadina il giorno 8 corrente relativamente al diritto, per i fattori di lavoro, di ricevere, ascoltare e trattare con Commissioni o singoli lavoratori, non si riferiscono ai membri delle Commissioni Interne nè ai Fiduciari delle piccole aziende la cui nomina sia stata ratificata dall'Organizzazione sindacale localmente riconosciuta, in quanto essi operano con tutto il prestigio ed i poteri loro derivati dall'Organizzazione stessa.

«Ogni atteggiamento diverso da parte degli industriali, alcuni dei quali hanno ritenuto equivocare sulle disposizioni del Commissariato nazionale del Lavoro, è pertanto ingiustificato ed arbitrario.

«La disposizione in oggetto avvalorano anzi e potenziano le funzioni delle Commissioni Interne legalmente costituite, le quali hanno dato rispettive prove di maturità e senso di responsabilità nell'assolvimento delle loro funzioni di rappresentanza sindacale e di tutela degli interessi delle masse lavoratrici.

Avanguardisti volontari presentati al Capo della Provincia

Nel mattino luogo ieri al Palazzo del Governo la presentazione al Capo della Provincia degli Avanguardisti manifestatisi volontari delle classi 1926-27-28, prima scadenza di quella che sarà l'organico ringiovanimento delle Forze Giovanili Repubblicane.

Alle giovani reclute, presentate dal seniore Giorgio Carlevaro d'Ivo, Zerbino ha espresso il piacere compiacimento per l'entusiasmo dimostrato e per la fede nel, in ripresa delle fulgide tradizioni del Piemonte guerriero, ha inoltre ricordato ai giovani il nobile compito che li attende, quale alfiere della nuova Italia Repubblicana.

Il dottor Rendina promosso ispettore per il Piemonte

Il console della G. N. R. Bernbrager nuovo Questore

Con provvedimento del Ministro dell'Interno il Questore di Torino dott. Federico Rendina è stato nominato Ispettore per il Piemonte.

A sostituirlo è stato chiamato il dott. Carlo Bernbrager, Console della G.N.R., Cavaliere di Grigliera, decorato di medaglia d'argento e di croce di guerra al valor militare, tre volte promosso per meriti eccezionali di guerra, laureato in giurisprudenza e in scienze politiche.

Cavalleria e pagliaccetti

La cinquantadinenne Tecla Bizzarri del fu Dionizi, stagliatrice di commercio, rasa biancheria femminile, l'altra sera, sull'imbrunire, arrivata allora allora da Genova nella nostra città, mentre si una carrozza della linea tranviaria n. 6, per costituirsi alla propria abitazione, in corso Gabriele d'Annunzio. Il tram era affollato, e non vi può dire quanto la illizzarri tribolasse per farsi largo in quel pigia pigia, tanto più che aveva una grossa valigia, con sui dava agli stinchi dei vicini. Poi, passando sopra alle pedane, le rimase di sistemarsi presso la porta d'uscita, e già il tram era per fermare e lei si disponeva, con qualche affanno, a scendere, quando un passeggero, che doveva scendere a quella stessa fermata, si offrì di tenere in mano, quell'ella potesse scendere più aggevolmente. A tanta cavalleria, la Bizzarri restò come fuor di sè dettore, tegli su e ringraziatti, tanto che le sconosciute ebbe tempo di scendere con la valigia e la porta di richiudersi, prima ch'ella si fosse riavuta. Strilli, pugni nei vetri; la porta le viene riaperta. Scende alla d'un balzo. Le tarda di raggiungere il suo cavaliere, non vederlo in vise. Gira gli occhi; colui non c'è. «Signore!» si mette a chiamare; nessuno le risponde... Più tardi, davanti al commissario di P. S., la Bizzarri dichiarerà, tra i singhiozzi, che la caligia che il ladro le ha portato via conteneva un assortimento di «pagliaccetti» d'inestimabile valore.

Segnendo la Cronaca

QUAL'E' IL MIGLIOR AMICO?

Un nome illustre, si dice. E dove trovarlo? Alla Libreria de «La Stampa» — via Viotti 8 — che, dal 15 corrente, rimetterà a disposizione dei vecchi e nuovi amici, i suoi locali modernizzati, eleganti, accoglienti, con il più ricco assortimento di libri per tutti i gusti. Anche il «Reparto Antiquaria» si rimetterà prossimamente. Ricordiamo a tutti gli interessati che acquistiamo libri antichi e rari (italiani e stranieri), riviste, opuscoli, fascicoli, sciolti od in blocco, pagando i prezzi più alti.

RADDRIZZATORI DI CORRENTE per accumulatori acqua e tascabili **Autolamica** - via B. Tommaso 92 Telefono 46-299

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ricci): Ore 16,30: «La morte civile» di P. Giacometti (Recita di gala di Renzo Ricci).

ROMANO: ore 16 «Core che capita» con Nino Lembo, Orch. Giuliani.

TEATRO ROMANO

Piazza Castello (Gall. Subalpina)

Oggi e domani, alle ore 16, Spettacoli teatrali con Vino Lembo ed il suo complesso artistico, nella fantasia in 2 tempi «Core che capisce» con l'Orchestra Giuliani.

Domenica 2 spettacoli, ore 15 e ore 17,30. Al botteghino del teatro è aperta la vendita dei biglietti. Tel. 50-155.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Edilio» a Malaveja con Antonita Colomé, Nicio, Ulf. 10.

AMBROSIO: «Angeli abbandonati» Astri Pager, J. Debucourt. Ulf. 18.50.

CORSO: «La verga di fidelino con Schiva, Ralvaglioni, Elena Lubov, Lucia D'Alberti, Gazzolo. Ulf. 18.45

AUGUSTUS: «Una piccola moglie» Spett. continui dalle ore 10. Ulf. 18.20.

SUPERCINEMA (ex-Statuto): «La vita degli altri», F. Rateschenka.

Nazionale: Nomadi (F. Rossi) Vietate minori anni 16. Ultimi ore 10.

TORINO: Donne di primavera. Comico (Jannings). Spett. continui dalle 10.

DORIA: «La falena» (Rana Vitova) Spettacoli continuati dalle ore 10.

ALPI: «Appartizione» Valli, Girotti.

ASTI (ex-Carillon-Ivoli): «Passo dell'amore» Valeria Bariani (Ult. 30).

IMPERIALE: «Amore ribelle».

RADIUM: Donne fra le belve e Var.

Moderno Avventura carnevale. Var.

Prajus: «Accusato» Leander, Brazzi

Var: Varie Varietà 16.30 e 18.30

PDI Ultimi giorni di Pompei (Coma)

P. NUOVA: «Voglio vivere così».

Brissolo: Notte d'inverno e Varietà.

Milano: 10 «Violette nei capelli».

ADUA: «Voglio essere amata» e Var.

SOCIALE: 14.30 «Dance d'avventura»

Olimpia: «Falsificata» Doris Duranti

Palermo: Fosca Bohème Eguerth

Romano: E' arrivato l'amore» Var.

Eucalipto: «Mistero» Hinrich George

Palermo: «Silenzio si gira». Gigli, Brazzi, Mariella Lotti, Cimmarusti.

ASTRA: 14.30: «I nostri anni» e **Luxi** Signora Luna, Luisa Waldmüller, Paul Kemp (Filmmusicale) U. 19.

ASSIA NORIS AI LUX IN SATTICUORE

di *Camerini*, la vedrete domani.

E' un giocoso di arguzia e di malizia sottile, un garbato gioco di impensati e di contrasti dilettosi, dalla prima scena all'ultimo. Pensate: *una vedova per bene!* tentata da *Adriano* e frequentata da baldi giovinetti e da una spregiudicata buona figliola, come Checchina, perchè resista un impegno di dilettarla, o un buon marito, ma si è lasciata attrarre da quella straordinaria avventurosità del fattotum. Il debutto fuma spilla con perla dalla cravatta di un distinto diplomatico) va a rotoli (redivete causa) ma la gioia di poco in una ambasciata straniera e alla sera in un gran ballo all'ambasciata stessa, con l'incarico di sottrarre l'orologio a un certo grosso ingrosso, ma giovane e simpaticissimi vi ritrovo domani come Asia Noris se la cava.

Leggete domani il testo Luz.

Oggi all'AMBROSIO ANGELI ABBANDONATI

E' un film che riunisce attorno ad un forte nucleo drammatico, risolto con originalità all'epilogo, una trama possi-sale della quale sono interpreti efficacissimi *Luisa Pager, Iren Prinzeni, A. Soulay.* (Esclusività «Moderni»)

IL PRIMATO DEGLI INGRESSI

avutisi fino ad oggi in qualsiasi grande locale cittadino, è clamorosamente battuto dal *Nazionale* con «*Nomadi*», il più grande film del l'epoca, che da 26 giorni trionfa ed ha il potere di contare il locale ad ogni ora.

IL FILM SORRIDENTE

di *Jannings*, il delicato e commovente *Buon di primavera*, si replica con vivissimo successo ottenuti all'intelligente pubblico del *Cinema Torino*, sempre gremito.

IL PAESE DELL'AMORE

al *Cine Asti* (ex-Carillon) Grandioso film classico, sentimentale e brillante, con *Marlene Dietrich George Sanders* e *Richard Greene*.

CINE-VARIETA' FREJUS

Via Frejus 37 - Torino 12.

Sulla scena, gran varietà con nuovi scelti numeri.

Sullo schermo: «Arcevalo» Brazzi

FASCINO DI BOHEME

le melodie di *Puccini* con *Martha Eggerth* e *Jean Kiepura* al *Cinema Palazzo*, via Palermo 11a

IL PARADISO DELLA CANZONE

Dove? Quando?

Musica, varità e canzoni ne trovere rete a tonnellate e vagoni.

DOPIA: «La falena»

Premio Internazionale della Cinematografia, interpretato dall'affascinante diva Filacu.

Rubava biciclette e le spediva ad Asti

Il restoterone ingrassia Giuseppe fu Antonio, nato a Palermo e qui senza fissa dimora, era sorpreso, tempo fa, da agenti della Squadra Mobile, in un caffè del centro, in possesso di troppi di quegli scontrini che si rilasciano ai bagagliai delle stazioni per la spedizione dei bagagli; indagini condotte accertavano che da circa un mese l'ingrassia spediva ad Asti cadue, troppe biciclette. Un segualongo degli agenti di alla Stazione di Asti dava modo di recuperare due biciclette sminuite, di proprietà dei commercianti Rivera Paolo e Torre Giorgio, cui erano state rubate quindici giorni fa.

Mentre la Polizia ad Asti proseguiva indagini per scoprire i ricettatori l'ingrassia è stato arrestato e denunciato per furto continuato di biciclette.

Investito da un'automobile il suo guidatore si è generosamente dato alla fuga. Il ferroviere Marcello Peratti ha riportato varie ferite; ricoverato alle Molinette, guarirà in 40 giorni. Anche la pensionata Margherita Damiano si è fatta medicare al vecchio San Giovanni di ferite non gravi riportate in seguito ad investimento di un'automobile.

20 mila lire di polli e di conigli sono stati rubati nel negozio di via Monginevro 69, di proprietà di Pierantino Bolognese.

Stufe elettriche e tariffe

L'industria elettrica procede da giorni, per merito del suo personale, alla visita degli appartamenti di coloro che usufruiscono del impianto di energia per applicazioni elettrodomestiche. Naturalmente si accerta che tutti gli utenti — o quasi — hanno installato una o più stufe elettriche.

Non sembrerebbe una gran scoperta; e lo è per il l'utente si domanda perchè perchè quella gente perde il suo tempo ad accertare una cosa che tutti sanno? Ecco: secondo risulta che la cadenza del riscaldamento centrale sono da due anni inattivi, e che decine di negozi in Torino vendono stufe elettriche non a mia macchia e ma alla luce del sole, dato che la vendita è libera. Ma il perchè esiste. Dopo la visita l'utente riceve una lettierina, naturalmente raccomandata, che lo invita a presentarsi; e allora si sentirà dire che le stufe elettriche non erano contemplate nel «contratto» che per legarcia deve pagare di più, e cominciare intanto col versare subito certi arretrati, calcolati non c'è ricatto di scorrere cioè, su quale base, con quale criterio.

Tutto ciò si presta ad alcune osservazioni. Se le stufe — anche queste tra le parti domestiche — non sono apparecchi elettrodomestici e non sono quindi compresi nel contratto tempo, allora che cosa sono? perchè non avvertirne tempestivamente le ditte almeno due anni fa? il pubblico? E poi le tariffe: casi, almeno che l'esclusione non sia arbitraria, perchè il maggior costo dell'energia farlo scorrere non già da quando tale esclusione è notificata, ma dall'installazione della stufa? Facendo del caso particolare un principio, la più grande ingiustizia regnerebbe negli utenti; e — vediamo un caso qualunque — ilalo non può «dare» se il raccio elettrico è a non è una «applicazione elettrodomestica», e potrà a un certo punto esser chiamato a pagare gli arretrati di una differenza di tariffa, calcolati con sommario esame della durezza della sua barba.

Ci teniamo a chiarire bene che queste osservazioni riguardano i tentati ritocchi di tariffa, non l'economia dei consumi che vieppiù, come ognuno sa, dal 1° di marzo in queste stufe elettriche. Giustissima è la seconda quanto a nostro avviso, sono arbitrari i primi.

STATO CIVILE

9 Marzo 1944

Nati 17 - Morti 18 - Matrimoni 6

Audino Matteo, a. 12, da Sono. Lubrano, c. 100. Emma, 127 - **Picotti Giuseppe**, a. 67, da Borgo Cas., coniuge. c. 1. Balbo 65 - **Di Tenno Massimiano**, a. 63, da Bagnolo, muratore, v. Nizza, 30 - **Favero Cristina**, m. v. da Torino, str. Fuorigre 20 - **Cat Giuseppina**, a. 76, da Castagnole Lanze, intdro, vedova, v. Balbo 119 - **Mantelli Agostina** v. Martino, a. 77, da Alessandria, agiata, via Ormea 71 - **Facchin Caterina** v. Bruno, a. 51, da Irma, casal., v. S. Ottavio 37 - **Pozzi Luigi**, a. 29, da Valenza, pens. Osp. Molinette - **Allasi Pietro**, a. 37, da Cuneo Lemellina, sarto, Osp. Sanatorio - **Bertone Carolina**, a. 34, da Sannazzaro Sesia, insalda, Osp. Cottolengo - **Barbero Caterina** v. Anno, a. 71, da Valmacca, casal., Osp. Cottolengo - **Nonza Bruna**, a. 1, da Torino, Osp. Maternità infett. - **Silvestroni Rosario**, m. 1, da Torino, Osp. infantile - **Fantoni Virginia**, a. 82, da Castiglione di Ravenna, casal., Sovrano Mend. - **Cipriani Emilia**, a. 43, da Adria, operaia, Osp. Sanitario.

Paga un paio di scarpe con una scarica di martellate

In un alloggetto di via dei Carmine 11, abita la cinquantenne Maria Ce, che conviveva con il commerciante di calzature Remo Sacchi, ieri la donna è stata gravemente ferita da un oggetto che trovava troppo elevato il prezzo richiesto per un paio di scarpe da montagna. Ma la cosa non è ben chiara. Non è infatti ancora spiegato come questo cliente, tale Ilmo Santi di 38 anni, fosse in possesso delle chiavi dell'alloggio e colta casa fosse penetrato mentre la Ce era ancora a letto. Da quante due minuti ficati del Commissariato di Monvenisio hanno potuto appurare nelle prime indagini il fatto sarebbe così ricostruito. La Ce aveva chiesto ai Santi 900 lire per le scarpe desiderate. Il cliente ne ave va offerto 600, poi ne aveva aggiunte altre 250 (il denaro è stato trovato sul tavolino da notte), ma poichè la venditrice si era dimostrata irremovibile, l'acquirente minacciò sulle furie, aveva afferrato un martello, trovato su d'un mobile e l'aveva colpita alla testa. La donna benchè sanguinante e sfondata, era balzata dal letto per fuggire; il Santi l'aveva quindi colpita ancora, finchè il martello s'era staccato dal manico. Poi da una finestra aveva raggiunto il cortile. Alla portinaia che l'aveva visto traversare l'androne aveva detto: «vado a chiamare le guardie, lassù c'è un morto che batte la Ce». Ma la portinaia che aveva visto le mani del Santi lorde di sangue si era messa a gridare richiamando su di lui l'attenzione di passanti e di ferrovieri e lo accompagnarono alla sede della Croce Rossa, dove poco dopo gli agenti lo prendevano in consegna. L'uomo però era in preda ad uno choch nervoso e alle domande rivoltegli non rispondeva.

Intanto la Ce, soccorsa, veniva accompagnata alla Croce Rossa e di qui con un'autoambulanza all'Ospedale Maritini dove quel sanitar le riscontravano lo sfondamento della base cranica e la commozione cerebrale e la ricoveravano con prognosi riservata.

Rubava biciclette e le spediva ad Asti

Il restoterone ingrassia Giuseppe fu Antonio, nato a Palermo e qui senza fissa dimora, era sorpreso, tempo fa, da agenti della Squadra Mobile, in un caffè del centro, in possesso di troppi di quegli scontrini che si rilasciano ai bagagliai delle stazioni per la spedizione dei bagagli; indagini condotte accertavano che da circa un mese l'ingrassia spediva ad Asti cadue, troppe biciclette. Un segualongo degli agenti di alla Stazione di Asti dava modo di recuperare due biciclette sminuite, di proprietà dei commercianti Rivera Paolo e Torre Giorgio, cui erano state rubate quindici giorni fa.

Mentre la Polizia ad Asti proseguiva indagini per scoprire i ricettatori l'ingrassia è stato arrestato e denunciato per furto continuato di biciclette.

Il Papa parlerà domenica nel V anniversario dell'incoronazione

Roma, 9 marzo.

Domenica 12 marzo, il Pontefice, nel quinto anniversario della sua incoronazione, impartirà alle ore 15,30 la benedizione apostolica dal loggiato esterno della Basilica vaticana e pronuncierà parole, che saranno trasmesse per radio.

Ricorso del Pubblico Accusatore contro una sentenza a Novara

Novara, 9 marzo.

In seguito alla sentenza del Tribunale Straordinario con cui è stato condannato a 5 anni di reclusione il dott. Pietro Macario, di 52 anni, squadrista, ex centurione della Milizia, il Pubblico Accusatore ha presentato ricorso.

I decreti pubblicati nella "Gazzetta Ufficiale,,

Serie del Governo, 9 marzo.

La «Gazzetta Ufficiale d'Italia» pubblica: Decreto legislativo del Duce 1° novembre 1943-XXII numero 876: Modifica alle norme concernenti il collaudo dei contatori elettrici. Decreto interministeriale 27 gennaio 1944-XXII n. 45: Nuova sede del Tribunale speciale per la difesa dello Stato; istituzione di una settima sezione regionale del Tribunale speciale con sede in Milano, e norme sulla composizione delle sezioni regionali. Decreto interministeriale 27 gennaio 1944-XXII: Temporaneo trasferimento della sede di uffici giudiziari della Corte di Appello di Genova. Decreto interministeriale 31 dicembre 1943-XXII: Temporaneo trasferimento della sede della Pretura di Ripatransone Corte di Appello di Ancona).

Decreto interministeriale 10 febbraio 1944-XXII, n. 44: Disciplina dei generi provenienti dalla macellazione animale. Decreto ministeriale 1° febbraio 1944-XXII: Attribuzione agli uffici provinciali del Tesoro della facoltà di emettere ordinativi di pagamento dei premi di Lire 500 colla e un milione per i Buoni del Tesoro poliennali al portatore. Decreto ministeriale 4 gennaio 1944-XXII: Nomina del Commissario dell'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose. Decreto interministeriale 22 dicembre 1943-XXII: Temporaneo trasferimento della sede di uffici giudiziari di Arezzo (Corte di Appello di Firenze). Decreto interministeriale 17 gennaio 1944-XXII: Temporaneo trasferimento degli uffici giudiziari di Ravenna (Corte di Appello di Bologna).

Decreto legislativo del Duce 17 gennaio 1944-XXII n. 41: Modifiche al decreto 8 ottobre 1943-XXII riguardante la sfera di competenza ed il funzionamento degli organi di Governo. Decreti ministeriali 7 dicembre 1943-XXII: Nomina del dottor Dino Gardini a commissario dell'A.M.I. Decreto ministeriale 15 febbraio 1944-XXII: Proroga dei termini per il pagamento dei canoni e per le denunce di cessazione degli abbonamenti alle radioaudizioni nelle città colpite da offese belliche nemiche. Decreto ministeriale 28 febbraio 1944-XXII: Disposizioni relative alla stampa dei biglietti della Banca d'Italia da lire 50 e lire 100 fuori del decreto ministeriale 11 febbraio 1944-XXII: Nomina del presidente del Consorzio agrario provinciale di Bergamo. Nomina del presidente del Consorzio agrario provinciale di Treviso.

SPORT

Lealtà a Di Paco continuano a vincere in Argentina. Il primo, puntamente al belga Deneel, si è imposto a Rosario in una gara a coppie di 148 minuti. Di Paco ne ha vinto con Garcia, un'altra di due ore davanti a Mortgenthaler.

In Ungheria i calciatori sono stati suddivisi in tre categorie: nella prima sono compresi i professionisti regolarmente retribuiti con paga settimanale fissa oltre ai premi di partita; nella seconda i cosiddetti «non dilettanti» che percepiscono premi in denaro, e infine nella terza i dilettanti puri che non percepiscono compensi in denaro.

Lo svedese Andersson ha migliorato a Stoccolma il primato mondiale sui miglio detenuto da Ruper, realizzando l'eccellente tempo di 4'2'6/10 (primato precedente 4'4'6/10).

Il famoso mezzofondista francese Giulio Ladoumègue, già primatista mondiale dei 1500 metri, squalificato anni or sono per aver partecipato a manifestazioni professionistiche, è stato recentemente riqualificato dilettante dalla Federazione francese di atletica.

L'ex-campione d'Italia di pugilato, cat. pesi gallo, Romanini, è stato battuto a Parigi dal giovane Verrario per abbandono alla quinta ripresa.

Carpidino incontrerà il 16 corrente a Como il mediolaggere Cocono da lui già battuto; Sergi verrà opposto a Cavacciocchi il 13 c. a Firenze.

BORSE

TORINO 8 marzo

Titoli	Prec.	Cit.	Titoli	Prec.	Cit.
Accenti	99 —	99 25	Fiat	1000	1002
» Risp.	99 50	99 50	Ilva	500 —	500 —
» Ord.	99 75	99 50	Ital. Gas	190 —	190 —
» f. c.	99 50	99 40	Ital. Ind.	1005	1005
Beni St.	98 40	98 40	Ital. Ind.	197 —	197 —
» f. c.	97 75	97 75	Ital. Ind.	1000	1000
» 5%	91 50	91 75	Ital. Ind.	610 —	610 —
» 2 c.	91 75	92 —	Ital. Ind.	272 —	274 —
B. Ter.	99 10	99 05	Ital. Ind.	172 —	172 —
» 5%	99 10	99 05	Ital. Ind.	206 —	206 —
» 3,50	99 10	99 05	Ital. Ind.	206 —	206 —
» 3,50	99 10	99 20	Ital. Ind.	6000	6000
» 5%	99 10	99 20	Ital. Ind.	117 50	117 50
» 5%	91 50	91 50	Ital. Ind.	1000	1000
» 4,50	91 90	92 —	Ital. Ind.	1000	1000
Prest. 5%	105 —	110 —	Ital. Ind.	1000	1000
Ind. R.	101 —	101 —	Ital. Ind.	1000	1000
Ind. R.	100 —	100 —	Ital. Ind.	1000	1000
Ind. R.	113 —	117 —	Ital. Ind.	1000	1000
Ind. R.	100 —	100

TORINO
Anno 78 Num. 70
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: Dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

VENERDI'
10 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-557): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ornamenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I. - Via Roma 320 - telefoni 85.425 - 42.426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Da Staglieno: settantadue anni dopo

Il "Credo,, di Mazzini e la realtà sociale odierna

Un altro anniversario, pieno di profondo significato politico e sociale in questa vigilia di primavera che assiste alla faticosa, ma sicura ascesa della Patria, è richiamato alla coscienza degli italiani: quello della morte di Giuseppe Mazzini.

Dopo quarant'anni di esilio, per dirla col Carducci, il grande Apostolo dell'Unità, condannato a morte da un tribunale di Carlo Alberto, ricercato e inseguito dalle polizie di mezza Europa, perseguitato più tardi dallo stesso nostro governo che, arrestatolo a Napoli sul declinare della sua travagliata esistenza, lo faceva rinchiudere nella fortezza di Gaeta, da cui solo la breccia di Porta Pia, nel 1870, veniva a liberarlo, sposato dalle fatiche, dai travagli e dagli anni (ne aveva compiuti sessanta, a Genova, il 27 giugno 1865), aveva finito per rifugiarsi a Pisa, nella casa di Pellegrino Rossi, l'assassinato ministro di Pio IX, dove la morte lo colse il 10 marzo 1872, esule ancora, nel suo Paese, avendo sempre rifiutato l'amnistia regia. Ricordando il trasporto della salma alla città natia, il Poeta, che all'annuncio della scomparsa, aveva impersonato la costernazione della Nazione, col chiedersi, conciliato: «Come! Morto Mazzini! Ma è possibile? E l'Italia vive?», dedicava all'iscrizione per la tomba di Staglieno la sua accorata e fiera rampogna: «Passa libero per terra italiana — *oggi che è morto*. — O Italia — quanta gloria e quanta bassezza — e quanto debito per l'avvenire».

Quanta gloria: per Lui, la cui vita vertiginosa e mirabile, tra congiure, battaglie, condanne, arresti, pericoli e dolori d'ogni genere, fu un continuo sacrificio per l'Idea, dalla *Giovine Italia*, concepita nel mastio di Savona, all'insurrezione di Milano nel '48, all'epopea repubblicana di Roma, all'amaro tramonto.

Quanta bassezza: per la monarchia, già macchiata, sino dal 1821, dal tradimento del re incerto, che trasmise a suo figlio Vittorio Emanuele II la tremebonda paura dell'Agitatore rivoluzionario, della cui opera gigantesca, dice ancora il Carducci, tuttavia abusava.

Quanto debito per l'avvenire: ma il debito ora è saldato. La Repubblica Sociale, cui Egli tendeva, è divenuta realtà.

Il raccostamento non ha nulla di artificioso. C'è, al contrario, tra i due termini — Mazzini e Italia odierna — una concatenazione spirituale di eventi, che si materializzano con una sincronizzazione pressochè perfetta. Avversario di Marx, come lo era della forma monarchica dello Stato, Mazzini intuendo, fin dalla prima metà dell'Ottocento, non lontana l'emancipazione operaia, invitava le classi medie e gli artigiani ad unirsi al movimento, fondendo, non subordinando, i diritti con i doveri. Egli voleva il mantenimento della proprietà, ma soltanto in funzione di stimolo alla prodizione e al miglioramento dell'operaio. «Chi lavora e produce — scriveva — ha diritto sui frutti del proprio lavoro: in questo risiede il diritto di proprietà».

La sua fede nella Repubblica — è stato giustamente osservato — veniva in gran parte dalla convinzione che essa fosse l'unico efficace strumento della legislazione sociale. Fu perciò tra i primi a sostenere che l'elevazione dei lavoratori era il grande fenomeno del suo secolo. Dell'operaio diceva nel 1836, in uno scritto dal titolo: «Alcune questioni sociali», che «il suo destino, è il destino della razza maledetta: lavorare, soffrire, maledire, morire». Nel 1840, nel suo «Indirizzo agli operai italiani», formulava con maggior precisione e con una visione più vicina al nostro tempo, le sue osservazioni in proposito: «L'operaio non è libero contrattante, ma schiavo; la sua scelta sta tra la fame e la mercede, qualunque siasi, offertagli da chi la impiega. E questa mercede è un *salario*: un salario spesso insufficiente ai bisogni della giornata, quasi sempre inferiore all'importanza dell'opera... Le braccia dell'operaio possono triplicare, quadruplicare il capitale del proprietario, non triplicare, quadruplicare la propria mercede. Quindi l'impossibilità dei risparmi».

La deduzione che ne traeva, era di eliminare il capitalismo, nella forma che oggi intendiamo per plutocratica. Però la lotta non poteva essere coronata da successo, se l'operaio non assurgeva alla personalità del cittadino, conscio, per la sua dignità medesima, che il suo miglioramento materiale doveva essere il presupposto del suo perfezionamento morale. Qualche cosa che anticipava, in maniera ancora indefinita, la concezione del produttore inquadrato nei ranghi della Nazione, in unità di intenti rispetto al vantaggio proprio e di questa. Richiamandosi subito dopo al passato, aveva accenti che risuonano oggi con echi profetici: «I popolani d'Italia non propugnarono da eroi in Milano, in Brescia, in Sicilia e in Roma, per un aumento di salario o di rendita, *ma per l'onore del nome italiano, per la libera vita della loro Nazione*. Gli operai di Parigi non vinsero le tre giornate, non conquistarono la Repubblica del '48, *per una crisi finanziaria o per miseria* che li assalisse, *ma perchè la monarchia tracimava la gloria e la missione di Francia nel fango*».

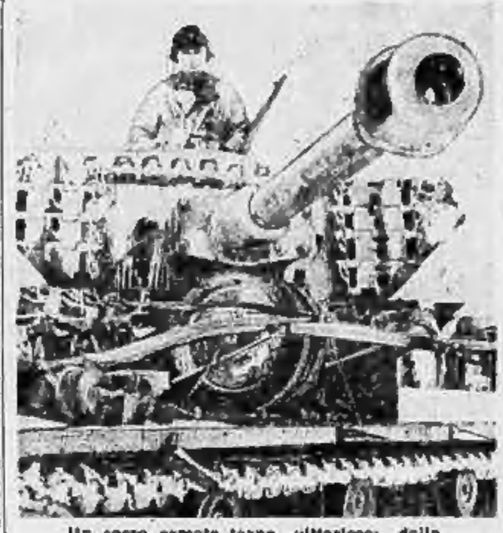
L'analogia politica è quindi travolgente. Tutte le dinastie si assomigliano. Ma Mazzini con la sua immensa autorità attesta che l'interesse dei lavoratori, quando la Nazione è in pericolo, coincide, più che mai, con la sua urgente salvezza; a questo, oggi, come ai suoi tempi, è nelle mani della Repubblica. Le forme di questa salvezza sono chiare: lavorare e combattere. Il lavoro rappresenta la via più semplice; bisogna renderlo agevole anche il combattimento, con la ripresa dell'Italia a fianco dei suoi alleati.

Sul terreno economico, la Repubblica Sociale Italiana, creata da Mussolini, non è meno aderente all'insegnamento mazziniano. Il grande Genovese, fautore di una legislazione protettrice dei lavoro — che il Regime fascista ha già attuato — proponeva, insieme con un rimaneggiamento dell'imposta, la graduale sostituzione del capitale per mezzo delle cooperative, che lo trasferissero in possesso dei lavoratori. E non è questa, su per giù, la soluzione socializzatrice adottata oggi?

Resta stupore che, con una così chiara concezione «socialista», espressa da un Uomo che aveva fatto dell'emancipazione operaia il suo Credo abbinato alla missione della redenzione della Patria, da un uomino italiano che denunciava in termini così crudi la miseria dei lavoratori nell'umano intento di sopprimerla, indicandone i mezzi realistici, nel trentennio dal 1885 al 1915, vi sia stata tanta gente, in Italia, che ha preso per vessillifero di tale emancipazione l'arido ed acido Carlo Marx, ed abbia poi insistito nell'errore anche dopo le lezioni venute da tutti i Paesi europei con la prima Grande Guerra.

Equivoco storico? Se così è, oggi è scoccata l'ora della revisione e della riparazione. Bisogna rileggere Mazzini e farlo leggere ai lavoratori, e quanto meno, se ciò non è possibile, data la mole dell'opera, spiegarne e diffonderne la dottrina. Essi impareranno quale forza di propulsione abbia avuto la sua mente, volta soprattutto alla loro causa, e quanto amore lo guidasse per un'Italia rigenerata dal lavoro. Apprenderanno inoltre quanto la sua fatica sia stata ciclopica; a tal segno che l'Edizione Nazionale dei suoi *Scritti*, iniziata nel 1904 dalla Cooperativa Tipografica Editrice «Paolo Galeati» di Imola, è proseguita con la massima celerità nell'ultimo ventennio, tra saggi letterari, politici ed educativi, cui in mezzo alle agitazioni trovò ancora il tempo di dedicarsi, e il copiosissimo Epistolario, ha superato i cento volumi in-ottavo.

Sappiamo bene che, esule, lo ospitò l'Inghilterra. Ma non ostante un'attività cerebrale tanto imponente, non vi incontrò fortuna, e nemmeno una mediocre agiatezza. Visse sempre del suo lavoro, che sovente fu stentato e lesinato. (Qualche cosa di analogo era già accaduto al Foscolo, ridotto a portare a uno a uno i suoi libri agli antiquari, per vivere). Chè se l'Inghilterra diede segni di appoggio — appoggio tutto verbale, platonico — al nostro Risorgimento, è ormai assodato che vi si decise quando si accorse che a contrastarlo sarebbe stata fatica sciupata, e meglio la conveniva di riconoscere il fatto compiuto. Il Borbone negazione di Dio? Eh, via! A rappresentare la vera Inghilterra, e, se si vuole, proprio nel Regno di Napoli (lasciando stare l'autore della celebre frase), c'è la buon'anima di quell'Orazio Nelson, che nel 1799, violando i patti della resa col Cardinale Ruffo, vicario del Regno, faceva impiccare i patrioti repubblicani asserragliati nel Castelnuovo, mentre da un'antenna della sua nave spenzolava il cadavere dell'ammiraglio Caracciolo, purissimo eroe tra gli eroi dell'Indipendenza.



Un carro armato torna vittorioso: dalla torretta emerge soddisfatto il comandante

Sul fronte di Nettuno

Puntate di pattuglie germaniche

Prigionieri e armi catturati sulla via Anziate e a sud-ovest di Cisterna - L'incessante martellamento delle artiglierie della Wehrmacht

Fronte italiano, 9 marzo.

Continua la relativa stasi operativa nel settore della testa di sbarco. Le truppe germaniche, saldamente attestate sulle nuove linee del loro schieramento, proseguono, nonostante l'ostacolo costituito dalla pioggia continua che ha trasformato il terreno in un viscido e fangoso pantano, nel mantenere attive e vivaci le pressione intorno al perimetro della zona occupata.

I nemici sono sottoposti ad una incessante serie di piccoli colpi, di rapidi attacchi, di fulminee puntate, che hanno lo scopo di tenerli permanentemente in allarme e ostacolare una regolare attività organizzativa. Questo compito il Comando germanico lo ha affidato alle pattuglie e reparti d'assalto, da ricognizione e di guastatori, che lo assolvono con notevoli risultati. Anche nella mattinata si sono avute numerose azioni di questo genere, portate a termine con successo dai valorosi soldati germanici in vari tratti del fronte.

Particolarmente ai due lati della Via Anziate e nella zona a sud-ovest di Cisterna sono stati attaccati e annientati posti di vedetta e posizioni fortificate avanzate tenuti nella maggior parte da truppe nordamericane. Sono stati fatti anche alcuni prigionieri e conquistate armi pesanti di fanteria. Le tormentose e persistenti puntate hanno investito il nemico, tanto che spesso, nelle ultime ore, si sono avute reazioni assolutamente sproporzionate in alcuni punti e in altri difese deboli e affrettate.

Intanto le artiglierie della Wehrmacht continuano a battere senza sosta gli obiettivi tattici e logistici lungo la costa pontina provocando distruzioni e gravi intralci al movimento di affluso dei rifornimenti dal mare.

Nei settori di Cassino, dell'Appennino centrale e della costa adriatica le condizioni atmosferiche impediscono qualsiasi attività bellica da ambo le parti.

Apparecchi di sorveglianza della Marina tedesca hanno avvistato un'azione di motosiluranti britanniche nel Mare Egeo. Le unità avversarie, che provenivano dalle acque territoriali turche, sono state violentemente contrattaccate e messe in fuga. Una di esse ha riportato danni gravissimi e può ritenersi perduta.

Aerei anglo-americani hanno sorvolato nuovamente Roma, lanciando spezzoni e spargendo bombe sui quartieri della zona periferica. Azioni di mitragliamento sono state effettuate dagli aerei nemici in aperta campagna.

Una relazione al Duce in materia di prezzi

Multe per diciotto milioni e mezzo inflitte dalle Commissioni provinciali a tutto febbraio

Sede del Governo, 9 marzo.

Il Commissario nazionale dei prezzi ha inviato un rapporto al Duce nel quale, fra l'altro, è detto che la vigilanza in materia di prezzi va ogni giorno rafforzandosi, soprattutto nel settore annonario, dove il ristabilimento della disciplina è più sensibile, anche per la minore difficoltà che presenta il controllo.

Nel settore dei prodotti industriali le evasioni sono più facilmente mascherate e i maggiori responsabili di abusi, fabbricanti e grossisti, sono meno facilmente raggiungibili nell'attuale periodo di scarsa attrezzatura degli organi di vigilanza. La costituzione della polizia economica con contingenti tratti dalla Guardia di finanza repubblicana e dalla Polizia repubblicana, della forza di quattromila uomini, che è stata concretata in questi giorni darà al Commissariato e ai Capi delle provincie mezzi più validi e meglio attrezzati per frenare e colpire gli abusi. In questo settore i risultati dell'azione saranno certamente tangibili.

Nell'opera di repressione i Capi delle provincie hanno ispirato la loro azione a quei criteri di severità che hanno determinato l'inasprimento delle sanzioni già previste dalla legge 22 aprile 1942-XXI. Le Commissioni prefettizie di consumo e dei prezzi hanno iniziato quasi ovunque il loro funzionamento e le loro decisioni hanno già conseguito indubbi risultati positivi.

Dalle segnalazioni pervenute fino al 7 marzo, riguardanti 88 provincie, risulta che a tutto febbraio sono state esaminate 3022 denuncie seguite da sanzioni pecuniarie; di queste 3003 sono inferiori a 50 mila lire per complessive lire 18.169.783; le rimanenti sono superiori a lire 50 mila e ascendono a lire 6.427.551; il totale delle sanzioni, pertanto, è di lire 18.597.344. Queste somme saranno destinate a fini di assistenza sociale, salvo una quota fissata dal Commissariato nel 20 per cento, che servirà a rimborsare le spese del servizio di vigilanza.

Un sommergibile sovietico affondato nel Mar Nero

Berlino, 9 marzo.

L'Agenzia Informazioni Internazionali comunica che, nel Mar Nero, un cacciasommergibili germanico ha affondato un sommergibile sovietico.

Sviluppi della bonifica civile

Moneta di Stato

La superiorità sociale di un popolo civile non si può avere che dalla perequazione del lavoro e della ricchezza prodotta dal lavoro, ricchezza che è rappresentata principalmente dalla moneta dello Stato. La moneta è socialmente, per una parte l'unità di scambio preposta alla sussistenza prima e materiale degli individui (alimenti, casa, famiglia), e per altro verso è unità di misura dei valori mutui e venali, delle prestazioni, del credito, della proprietà, ecc. Lo Stato ne determina il convenzionale giuridico corso, ma la sua consistenza è alla mercè delle più anarchiche forze, all'interno e al di fuori dello stesso Stato: il Lavoro, i Capitali, gli interessi privati e politici, intervengono ad alterare anche quel suo valore primo che per la più gran parte degli uomini è condizione *sine qua non* della vita di ognuno. Accumulata, la moneta costituisce una forza che può indifferentemente agire in buono o mal senso nel consorzio degli uomini. Dei capi che vogliono sinceramente e decisamente intradare la coattività verso la bonifica civile, devono anzitutto educare i cittadini, senza discriminazione di classi e di ceti, alla *realtà* del lavoro, con l'obbligo civile del lavoro, e successivamente definire la figura reale e la funzione della moneta, la quale nelle moderne concezioni di tutti i paesi, compresi i plutocratici, è creata dallo Stato, emessa dallo Stato, e valorizzata dal lavoro produttivo della nazione. Il privato che agisce al solo scopo di accumulare at proprii fini quel mezzo, che è moneta di Stato e valuta della nazione, capta e usurpa evidentemente una parte del lavoro nazionale, cioè del lavoro altrui, e si sostituisce abusivamente allo Stato. E nei paesi plutocratici il capitale usurpa appunto le prerogative statali, è un *altro* Stato sotterraneo e occulto che, strano a dirsi, senza responsabilità politiche assoggetta quasi tutte le leggi, economiche, politiche, sociali, morali, dispone della prosperità del popolo, dirime o scatena i conflitti, profitta della pace e più ancora della guerra.

Di chi è il denaro

Eppure, come si potrebbe perseguire una tal bonifica civile tra gli infiniti meandri degli interessi privati che pullulano, e sopperiscono non solo all'egoistico lucro, ma tuttavia alle reali necessità e ai bisogni pubblici d'ogni specie? Il lavoro obbligatorio inteso civilmente non può nè deve essere una schiavitù; e allora quell'aliquota o parte, limitata, di servizio obbligatorio che si richiederebbe ai cittadini della Nazione non potrebbe affatto coprire i bisogni di tutto un popolo, normalmente o pressappoco fornito dalle attività private essenzialmente accaparratrici di denaro pubblico. E per quanto concerne la emancipazione del lavoro dalla servitù o dall'arbitrio, dalla dittatura o tirannia del capitale, come si potrebbe subordinare invece questo, razionalmente, al lavoro?

Per quanto riguarda particolarmente la organizzazione moderna del lavoro, una Leva Nazionale del Lavoro della durata di 2-3 anni per classe costituirebbe un esercito di lavoratori sufficiente a completare i quadri della mano d'opera nelle circoscrizioni territoriali autarchiche delle città, con speciale riguardo alle produzioni agricole e alimentari di prima necessità e alle Aziende della distribuzione. Queste è stato già posto in atto in parecchie nazioni belligeranti. In secondo luogo potrebbe intervenire, se dimensionato da uno equilibrio di costi, negli organismi di pubblica utilità; in tal caso la centralizzazione massima delle grandi e piccole industrie sarebbe richiesta per evidenti ragioni tecniche.

Per quanto concerne la moneta dello Stato, non si dovrebbe esitare a sancirla in linea di diritto per quel che è: vale a dire, creata dallo Stato la moneta è dello Stato, appartiene ed è di proprietà dello Stato; emessa convenzionalmente dallo Stato come valuta di riferimenti e scambio essa non viene dallo Stato che prestata, per tali motivi tecnici ai suoi sudditi. Non dev'essere quindi tesaurizzata dal privato, e tanto meno accumulata a scopo di lucri egocentrici che in definitiva si dimostrano esosi e inflazionistici, provocando la instabilità del suo valore. Il *mercato* della moneta è la cosa più assurda e antisociale che abbiano ordito gli uomini.

Valuta redimibile

Dei redditi automatici derivanti dalla moneta stessa, e ambiti ai fini più o meno previdenziali s'è già accennato. Noi compiangiamo ipocritamente ad ogni crisi i piccoli previdenti risparmiatori che restano a terra, vedendo menomati, se non addirittura distrutti dalla svalutazione della moneta, gli sforzi e i sacrifici d'anni e anni di fatiche. Nessuna dottrina civile può attenuare il senso di una tale ingiustizia, perchè la civiltà dovrebbe essere in tutte e per tutti consolidata a presidio della sicurezza della vita umana. Quindi anche la Previdenza integrale deve entrare e aver parte di diritto nella Costituzione dello Stato. Sistemato il lavoro e la produzione della Nazione e resa inviolabile la valuta, lo Stato potrà agevolmente assicurare la vita dei suoi sudditi, alle famiglie come ai singoli, ai vecchi, in tutte le forme dell'assistenza sussidiaria senza che ciò debba dipendere dal risparmio privato e non avendo esso Stato più ragione di recuperare a mezzo del fisco, dei bancogiri, o di debiti pubblici, la sua propria moneta.

Ma in che maniera potrebbe rendersi la moneta non accumulabile, corrispondente bensì a un valore fiduciario perpetuo garantito dallo Stato, ma non cumulabile dal privato? Si può, creandola redimibile, annullandola o rigenerandola anno per anno, svalutandola ad ogni fin d'anno ed emettendo in circolazione la nuova, in quantità preventivata da uno speciale bilancio amministrativo dello Stato, inteso a provvedere e rifornire col flusso nuovo, a mezzo delle Banche, gli Enti della produzione e del lavoro adeguatamente ai loro sviluppi, ai loro bisogni di recupero e di consumo, ed i singoli con riguardo al tenore della vita privata, intesa questa e calcolata nel più largo, e allo stesso tempo moderato, senso civile. Il denaro sarà così effettivamente un mezzo atto a servire, ad articolare animare il lavoro e la vita, senza prepoteri. La valuta redimibile varrebbe all'interno a questi scopi; per gli scambi con l'estero potranno valere altri mezzi.

La smania di lucro

D'altra parte le facoltà personali del singolo, le sue iniziative, le relative sue possibilità di profitto sarebbero libere. Capitale di Stato, sì, ma non interferente nelle minute libere attività o singole professioni dei cittadini. Nel corso dell'anno potranno prevalere le personali attitudini al guadagno e alla spesa; ma evidentemente però, limitato nel tempo, non potranno quelle attitudini tendere al solo scopo potenziale del denaro: si volgeranno all'acquisto delle cose, ai piaceri, ad altri doveri, prima che la moneta scada. Sia l'indole dell'uomo è quella che è, non uniformabile, la legge può afferrare e tutelare la sua realtà sociale in primo luogo, periodicamente conformandola ai limiti della giustizia. Comunque il beneficio morale di un tal fatto avrebbe presto o tardi un riflesso anche sullo spirito dell'individuo. E' la smania arrabbiata del lucro, scardinato dai reali bisogni civili, la fame di accumulo del denaro, che la società deve sforzarsi a far scomparire dall'animo degli uomini degni di questo nome; e la riforma radicale della moneta è compensata appunto dal fatto che si può creare diversamente una sicurezza e una ricchezza più degne. Che cos'è in fondo la ricchezza se non cose, piaceri, affetti, doveri: non è indispensabile che tutto ciò sia ricoperto da una montagna d'oro, o di carte filigranate.

In conclusione, la moneta creata dallo Stato avrebbe all'interno un senso unico, dallo Stato ai cittadini, come di corrente che dopo aver operato nei motori della Nazione, s'annullerà nei maceri per rigenerarsi nella nuova. Non avrà gli itinerari complicatissimi e occulti che ha nell'economia liberale: dallo Stato ai cittadini, da' cittadini a cittadini, fino alla massima dispersione, e poi dai cittadini all'ammasso del Capitale, dal Capitale al lavoro e ai lavoratori, convergendo quindi in circuito di ritorno, dai cittadini e lavoratori al Capitale in massima parte, e in minima parte allo Stato; per cui questo è costretto a perseguire i suoi contribuenti col fisco e indebitarsi coi Prestiti pubblici per rifornire in parte la circolazione. In tali giri viziosi tre sono i comprimari della commedia, ma più spesso dramma, della protagonista Moneta: il Capitale privato che di lei s'ingrassa, incamerandola con tecniche sopraffine; il Coro, dei lavoratori, ridotto alla funzione di semplice macchina travagliatrice in perpetuo movimento; lo Stato che dimagra a rincorrerla alla macchia fra tutti i suoi contribuenti in fuga!

In materia economica la funzione della Moneta potrebbe paragonarsi al metabolismo fisiologico: finchè il sangue nutre col suo fluido, armonicamente, tutto l'organismo, e ne svelle i veleni. Il corpo si mantiene valido, sano, nelle forme gradevoli, ma ad un certo punto, anzi che il bel corpo si deforma, qui compare la pinguedine, là la pelle si prosciuga e s'aggrinza, il metabolismo rallenta e la corrente sanguigna e umorale abbandona qui la sua sostanza in sovraccarico e là per misteriose cause la ricusa. Qualche organo, qualche ghiandola non va più come dovrebbe, e l'organismo si fa bolso. Gli organi del corpo umano invecchiano. E però con la solita volontà miracolistica gli uomini pretendono di perpetuare accrescendolo, il loro denaro, come vorrebbero perpetuare col ringiovanimento artificiale la vita e la potenza dei loro corpi! E' bene considerare anche la moneta, serenamente, degnamente mortale, per la giustizia degli uomini, come lo è il nostro corpo, nella giustizia di Dio.

F. Granato Fergrano

NUOVA SCONFITTA DELL'AVIAZIONE NEMICA

Altri 112 aerei americani abbattuti nel cielo di Berlino

Vittoriose azioni germaniche nel settore di Narva Naviglio per 52.000 tonnellate gravemente danneggiato dagli aerosiluranti lungo le coste algerine

Berlino, 9 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Mentre presso Chere sono falliti parecchi attacchi sovietici, a sud-ovest di Crivoi Rog il nemico è avanzato ulteriormente nella zona di infiltrazione, in violenti combattimenti tuttora in corso.

Nelle acque a nord-ovest dalla Crimea unità di protezione della Marina da guerra hanno distrutto una motosiluranti bolscevica.

Ad occidente di Chirovograd rinnovati attacchi nemici sono rimasti senza successo. Nella zona di Svenigorodca, a sud di Scepetovca, come pure a sud-ovest di Jampol, le nostre truppe oppongono una accanita resistenza alle forze bolsceviche, che attaccano in numerosi punti. Nel solo settore operativo di un Corpo d'Armata sono stati distrutti 42 carri armati nemici. Ad occidente di Cricav i sovietici sono passati all'attacco con parecchie divisioni. Essi sono stati respinti con forti perdite, dopo l'eliminazione d'infiltrazioni locali.

Presso l'autostrada Smolensk-Orscia il nemico ha continuato i suoi tentativi di sfondamento, che sono stati ripetutamente stroncati davanti alle nostre posizioni sotto il fuoco difensivo di tutte le armi. A sud-est di Vitebsk, nonostante la tenace resistenza e i ripetuti contrattacchi dei bolscevichi, un nostro attacco ha permesso di eliminare una breccia aperta nei combattimenti dei giorni precedenti. Fra Nevel e il lago di Plescau sono falliti attacchi nemici di carattere locale.

A sud-ovest di Narva nostri contrattacchi hanno guadagnato altro terreno contro l'accanita resistenza del nemico. Così la 20ª Brigata estone delle «SS», al comando dell'Oberführer delle «SS» Augsberger, unitamente ai volontari germanici di un Corpo corazzato delle «SS», in parecchi giorni di combattimenti offensivi, hanno liquidato le due teste di ponte nemiche di Narva e inflitto all'avversario elevate perdite umane. Rinnovati attacchi sovietici sono stati respinti, dopo la distruzione di 14 carri armati nemici.

Nell'estremo nord truppe dell'Esercito e delle «SS» hanno respinto attacchi di preponderanti forze nemiche. Un tentativo sovietico di sbarco sulla penisola del Pescatori è stato sventato.

Dai fronti italiani viene segnalata attività di elementi esploranti e di truppe d'assalto.

Nella serata di ieri davanti alla costa algerina aerosiluranti tedeschi hanno attaccato un convoglio di rifornimenti nemico. Cinque trasporti per 52 mila tonnellate sono stati gravemente danneggiati e due aerei nemici sono stati abbattuti nella zona dell'attacco.

Nell'Egeo unità di protezione della Marina da guerra operanti presso l'isola di Coo hanno sventato un attacco compiuto da tre motosiluranti britanniche, provenienti da acque territoriali turche ed hanno danneggiato in modo così grave una delle siluranti che si può contare sulla sua perdita.

In un rinnovato attacco di formazioni di bombardieri e caccia americani contro la capitale del Reich nelle ore meridiane di ieri, il nemico ha subito nuovamente gravi perdite ad opera delle nostre forze di difesa contraerea. In violenti combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti 112 apparecchi nemici, fra cui 66 quadrimotori da bombardamento. Le bombe lanciate hanno causato danni in alcuni quartieri della città e lievi perdite fra la popolazione.

Aeroplani tedeschi hanno attaccato durante la scorsa notte obbiettivi dell'Inghilterra meridionale.

Il saluto del gen. Tessari agli aviatori italiani

Dal Quartier Generale, 9 marzo.

Il Sottosegretario per l'Aeronautica, generale di brigata aerea Arrigo Tessari, ha rivolto agli aviatori italiani il seguente saluto:

Aviatori della Repubblica Sociale Italiana!

Nell'assumere la carica di Sottosegretario e di Capo di Stato Maggiore per l'Aeronautica rivolgo a voi il mio saluto augurale. La consegna che io vi dò è questa: siate degni dei camerati caduti, cancellate con la vostra opera l'onta del tradimento, date tutti voi stessi per la rinascita della nostra Patria.

Un articolo di Goebbels

Se Inghilterra e S. U. tenteranno l'invasione saranno respinti

Berlino, 9 marzo.

Nel suo articolo settimanale su *Das Reich* il Ministro del Reich, dottor Goebbels, rileva che da parte tedesca non si apprezza affatto l'insistenza con la quale i nemici d'occidente proclamano le loro prossime intenzioni in materia politica e militare.

«In tutto ciò noi vediamo — scrive Goebbels — piuttosto un segno di debolezza che di forza. O i nostri nemici sono realmente decisi a realizzare le loro intenzioni alla prima opportunità possibile, ed in tale caso sarebbe meglio per loro non parlarne, oppure essi mirano con la loro propaganda millantatrice ad ingannarci, ed in tal caso perderanno l'ultimo briciolo di prestigio che loro ancora resta. Vi è una terza possibilità, e cioè che gli anglosassoni, per ragioni politiche e psicologiche, siano costretti a fare tutto questo rumore, ed è probabilissimo che quest'ultima deduzione sia la vera.

Goebbels dice quindi che l'Inghilterra deve iniziare il suo penoso compito in occidente ed attenderci di ricevere tali colpi militari dal Reich che distruggeranno bruscamente e brutalmente la leggenda inglese la quale dice che la guerra è già vinta.

«Noi esprimiamo la ferma convinzione che l'Inghilterra e gli Stati Uniti, se tenteranno l'invasione, saranno respinti dalla «Wehrmacht» e subiranno perdite sanguinose. Ed allora? Allora alle plutocrazie occidentali rimarrà la speranza che i bolscevici vincano la guerra. Ma questa vittoria bolscevica sarà anche una vittoria inglese ed americana?

«A Londra si guarda avvicinarsi il momento fatale senza che si faccia nulla per trovare una uscita. La guerra dell'Inghilterra non è più la guerra dell'Inghilterra. La plutocrazia inglese ha voluto portare i suoi alleati a tirar fuori per essa le castagne dal fuoco, ed ecco che ora essa si vede condannata a questa calda bisogna dai suoi alleati stessi.

«Cosa dobbiamo noi fare in questa guerra di dilemma? Noi abbiamo per compito di prepararci materialmente e moralmente alla grande crisi della guerra, che salterà fuori automaticamente. I capi tedeschi non sono sottoposti, come, ad esempio, gli inglesi, ad una pressione interna. Essi dispongono della piena libertà di agire come sembra loro meglio, ed il nostro popolo entra nelle ultime battaglie con la decisione incrollabile di vincere a qualunque costo».

Allarme aereo a Londra

Amsterdam, 9 marzo.

L'Agenzia britannica di informazioni annuncia che ieri sera è stato dato l'allarme aereo nella zona di Londra.

LE DONNE ITALIANE PER LA PATRIA

Istituzione del Corpo femminile per il servizio ausiliario militare

Sede del Governo, 9 marzo.

La Segreteria del P.F.R. annuncia:

«Il Partito Fascista Repubblicano, accogliendo il voto espresso con tanta fede e con tanta insistenza dalle donne di ogni provincia d'Italia, le quali desiderano contribuire in modo più diretto e tangibile alla rinascita della Patria, ha deciso la istituzione di un Corpo per il servizio ausiliario femminile, da mettere a disposizione dell'Esercito repubblicano. Possono aderire donne iscritte o no al Partito, purchè diano sicure garanzie di fede patriottica, abbiano età dai 18 anni ai 40, siano di sana e robusta costituzione fisica ed abbiano provata capacità tecnica per la mansione che intendono svolgere.

Sono previsti tre rami di attività: assistenza infermieristica negli ospedali militari; collaborazione nei Comandi regionali e provinciali militari e nelle caserme, per quanto riguarda la propaganda, il lavoro di ufficio e di fatica; posti mobili di ristoro per le truppe operanti, da organizzarsi nell'immediato retrofronte. Per l'attività infermieristica, sono stati istituiti, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, corsi provinciali per la preparazione di infermiere ausiliarie. Sono inoltre richieste donne come magazziniere, guardarobiere e cuciniere, lavandaie, donne di fatica.

Per l'attività da svolgere presso i Comandi regionali e provinciali militari si possono arruolare donne di particolari attitudini per costituire nuclei di propaganda e di assistenza spirituale presso le truppe e presso le famiglie dei militari, donne prevalse per i servizi di telefonista, dattilografa, stenografa, archiviata, motoassistrice aeroportuale, delle batterie contraeree e collaboratrici dell'U.N.P.A.

Ai posti mobili di ristoro saranno addette camerate che non abbiano gravi impegni familiari, sicchè possano corrispondere alle necessità di movimento richieste dal servizio; saranno preferite coloro che conoscano il tedesco, sappiano guidare automezzi, siano infermiere.

Presso ogni Federazione repubblicana, a cura dell'Ispettorato provinciale dei Gruppi femminili, si raccoglieranno tutte le adesioni per gli arruolamenti e per le destinazioni al servizio ausiliario femminile.

Il Partito ha dato, così, modo alle donne italiane, degne continuatrici dello spirito delle donne del Risorgimento, di essere a fianco agli uomini che sentano, ogni come non mai, che la Patria si difende e si ricostruisce con la fede, con la dedizione, col sacrificio, con l'azione».

Le navi italiane alla Russia

Confuse parole di Churchill in risposta alle richieste dei Comuni

Lisbona, 9 marzo.

Di fronte all'impressione suscitata in Gran Bretagna dalla cessione di un terzo della flotta italiana alla Russia sovietica ed alla costituzione di una squadra bolscevica in quel Mediterraneo che gli inglesi hanno sempre cercato di tenere sotto il loro esclusivo dominio, Churchill si è visto costretto a parlare ai Comuni sull'argomento.

Churchill ha dichiarato che è soprattutto si è esaminato la convenienza di provvedere immediatamente a rafforzare la marina sovietica mediante l'apporto anglo-americano e italiano». Il Primo Ministro ha, poi, aggiunto di non avere altro da dichiarare in merito a queste conversazioni, se non che, «allo stato attuale delle cose, non si prevede alcun mutamento degli accordi conclusi con le autorità navali italiane, accordi ai termini dei quali le navi e gli equipaggi italiani partecipano alla battaglia comune contro il nemico nel teatro operativo». Il Primo Ministro ha così concluso: «Può ben darsi che il problema generale della ripartizione delle flotte nemiche o ex-nemiche sia più opportuno lasciarlo da parte fino al termine della guerra, allorquando, a vittoria conseguita, gli alleati potranno giudicare della situazione nella sua interezza».

A parte che la «vittoria degli alleati» è ancora di là da venire, resta il fatto che Churchill non è stato in condizioni, o almeno ha preferito di non spiegare come mai Roosevelt ha preso una decisione senza annunciarla come concordata con Londra di tanta importanza, come mai l'annuncio è avvenuto attraverso una conferenza-stampa, come mai la Gran Bretagna ha accettato che una squadra russa si installi nel Mediterraneo e proprio nei porti del bolscevizzante Comitato di Algeri, come mai Badoglio non sapeva nulla dell'uso che si intendeva di fare delle navi donate al nemico, come mai Bogomolov ha parlato di partecipazione sovietica al controllo del Mediterraneo mentre i convogli di rifornimenti alla Russia devono essere scortati da navi anglo-americane, ecc. ecc.

I dispiaceri diplomatici di Londra

Ankara non parla e Sofia risponde picche

Lisbona, 9 marzo.

L'attenzione dei circoli neutrali è sempre attentamente rivolta ai numerosi problemi europei di natura politico-militare che, voluti o subiti dagli anglo-americani e dai sovietici, continuano a tenere in attività ed anche in ansia il Governo britannico.

Per la Turchia, si è ancora fermi sulla polemica giornalistica, giacchè, come Eden si è rifiutato di pronunciarsi sulla faccenda ai Comuni, così l'attesa per le annunciate dichiarazioni di Saraglioglu o Menemencioglu è andata completamente delusa. Menemencioglu ha parlato, ma ai deputati riuniti in seduta segreta e nulla delle sue dichiarazioni è trapelato.

A Londra, però, si fa segreto attorno alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri di Ankara, ha deluso l'ansiosa attesa di molti circoli, è stata vista tutt'altro che piacevole la notizia che, al termine della esposizione di Menemencioglu, i deputati hanno approvato completamente le decisioni del Governo circa i rapporti con la Commissione militare inglese. Il che equivale a dire che il Parl

Il sacco del pellegrino

Scomparsa dei cleptomani

Al pari degli ubbriachi, di cui tentò additavamo la scomparsa, non si sente più parlare di cleptomani.

Dove sono finiti? O hanno proprio cessato d'esistere; oppure si sono dati alla borsa nera. A meno che si siano fatti all'onestà, rispettando la roba altrui, da quando hanno letto che la cleptomania, in base a replicate indagini della scienza, non è più da considerarsi un'infermità.

Cessando d'essere una malattia — quella malattia, ricorderete, che li metteva al riparo da tanti rigori del Codice Penale — sono guariti di colpo. Sono cose che succedono nel mondo dei vivi, oltre che in quello delle favole. Uno soffre di scrupoli corti e di dita lunghe, e crede d'essere affetto di cleptomania. Quando però legge che la cleptomania si risana soltanto con qualche anno di galera, l'anemia degli scrupoli e l'esuberanza digitale cessano come per incanto. Potenza della suggestione!

Curioso destino, tuttavia. Un sapiente comincia con lo scoprire l'esistenza di un male, finchè un altro sapiente scopre che esso non è esistito mai. Il più strano della affezione cleptomanica è che fosse vantaggiosa, una volta tanto, più per gli infermi che per i medici. E allora i medici hanno deciso di sopprimerla.

Il determinismo economico, è chiaro, è penetrato anche in clinica. E, almeno in questo caso, non c'è da lamentarsene. Ma della cleptomania, che ne sarà? Una parola non può scomparire dal dizionario, anche se respinta dalla medicina. La cleptomania, negata agli individui, sarà ancora concessa alle Nazioni. Fegli anglofili, infatti, la più ladra Nazione del mondo è soltanto cleptomane. Essa ha messo le mani sull'India, sull'Iran, su Malta, su Gibilterra, sulle colonie tedesche, sulle colonie Italiane, su mille e mille altre ricchezze del mondo, che non erano sue: ma l'ha fatto per una forza irresistibile estranea a quella volontà che, nei *gentlemen*, è sempre immacolata e irreprensibile. Ladro, secondo gli anglofili, è invece chi pretende farsi restituire dalla Grande Cleptomane soltanto una parte, una particola di ciò ch'essa ha portato via.

Tornando ai cleptomani individuali, la loro scomparsa li fa, se non rimpiangere, ricordare. Appartenevano, generalmente, alla buona società (di uno, anche troppo famoso, era nota la parentela con Casa Savoja) e si distinguevano dall'abito corsetto: non cercioso, cioè, ma lussuoso. Il furfante ordinario, infatti, o veste addirittura a sbrendoli, oppure esagera in eleganza. Per essere un ladro, autentico, non può concepire che le toppe ai gomiti o i guanti gialli: quei guanti gialli che, in verità, erano l'ingenua pacchianeria di tutti i tagliaborse vanerelli, e avrebbero messo in sospetto anche quei cani di guardia che pure s'avventano, di regola, solo contro i ladri vestiti male. I cleptomani, loro, non portavano che dei guanti grigi insieme a un modesto abito nero; e, quasi in concordanza con questi panni, il Dottor Bauer, di cui va leggendo le memorie ospedaliere, assicura che essi avessero una certa tendenza alla melanconia. E quella tendenza irresistibile a rubare per cui venivano assolti, la confessavano in tribunale « con sconfinata rassegnazione » di media intelligenza — sempre secondo il Dottor Bauer — sapevano però che la loro scusa avrebbe potuto servire ottimamente anche a dei borsaioli comuni. Quale tendenza più irresistibile, in ogni caso, di quella che può portare una mano vuota a profittare d'una borsa piena? Pareva che essi lo sapessero, o comunque lo sospettassero, l'argomento che il Tribunale avrebbe potuto opporre alla loro pretesa infermità: o anche il furto è una malattia; oppure anche la cleptomania è un ladrocinio! Poichè la diversità del battesimo si doveva, appunto, a un termine inventato dalla scienza. Soppresso il termine, si è ristabilita la parità.

Erano dunque dei ladri in guanti grigi. Oggi — se pure, come ho detto, non si dedicano alla borsa nera — i cleptomani sono soltanto dei disoccupati. Però non dispettino. Anche la scienza ha i suoi « corsi e ricorsi ». E può anche darsi che, in capo a un anno, torni a riconoscere in essi l'« irresistibilità », non più d'un reato, ma di un malanno. Forse anche la cleptomania, non è scomparsa, ma soltanto in eclissi. Pertanto la nostra prudenza, come la nostra giacchetta, rimane abbottonata.

Ramperti

Impudenza di quattro ladri

Impongono al guardiano di sorvegliare il loro bottino

Milano, 9 marzo.

Quattro individui qualificatisi per agenti, si presentavano la notte scorsa nel magazzino della « Casa Amministrato », dove costringevano il guardiano notturno ad aprire la porta. Penetrati nel locale si impadronivano di oltre mezzo milione di stoffe, ma non avendo un mezzo per trasportare il bottino, lo accatastavano, ingiungendo al guardiano di sorvegliare la merce. Verso le 5 del mattino, i quattro ritornavano con un motofurgone per caricare la refurtiva. Durante l'operazione giungeva, però, una pattuglia di agenti autentici — avvertiti dal paziente, ma accorto custode — che riuscivano ad arrestare due dei falsi poliziotti, oltre all'autista, il quale, però, a quanto pare, sarebbe in buona fede.

Il Papa parlerà domenica

sul V anniv. dell'incoronazione

Roma, 9 marzo.

Domenica 12 marzo, il Pontefice, nel quinto anniversario della sua incoronazione, impartirà alle ore 15,30 la benedizione apostolica dal loggiato esterno della Basilica vaticana e pronuncierà parole, che saranno trasmesse per radio.

Barbarie anglosassone

Il Tabernacolo del Lippi distrutto a Prato

Prato, 9 marzo.

Durante il proditorio attacco effettuato da aerei nemici su Prato, sono stati distrutti il famoso Tabernacolo di Filippo Lippi e le pregevoli vetrate, e sono pure rimasti danneggiati l'Abside della chiesa di Sant'Agostino e l'Oratorio del Buon Consiglio.

Tutti gli operai milanesi hanno ripreso il lavoro

Milano, 9 marzo.

In tutte le aziende della città e della provincia è stato ripreso regolarmente il lavoro. Le maestranze si sono presentate agli stabilimenti, astenendosi così il nemico che sperava di costringere le autorità della Repubblica Sociale ad adoperare in maniera forte per ottenere la continuazione della produzione. Sono state invece sufficienti poche parole di toccante umanità, perchè la massa ritrovasse la via del dovere.

Condannato a morte per avere strozzato un bimbo

Treviso, 9 marzo.

Alla Corte d'Assise si è concluso il processo contro il ventunenne Angelo Zaccariotto, da Motta di Livenza, autore di un orribile delitto. Scoperto mentre rubava dei conigli dal tredicenne Renato Basei, per assicurarsi l'impunità, lo Zaccariotto aveva strozzato il fanciullo gettandone poi il cadavere nel fiume Livenza. La Corte, lo ha condannato alla pena di morte. L'imputato ha ricorso in Cassazione.

Commerciante mantovano multato di un milione

Mantova, 9 marzo.

La Commissione Provinciale di vigilanza sui consumi e sui prezzi ha inflitto la multa di 1 milione di lire a carico di certo Saviola Mentore, titolare di una grossa ditta sita in Bozzolo, per gravi irregolarità nella distribuzione del formaggio.

Stoffe per due milioni rubate dai banditi a Mondovì

Mondovì, 9 marzo.

A Villanova Mondovì, alcuni banditi hanno svaligiato, in regione Tait, una villa nella quale due grossisti avevano una ventina di giorni fa, stabilito un deposito di stoffe e altri filati, per un importo che si dice oltrepassare i due milioni. Siccome l'abitazione è discosta dalla strada provinciale, i banditi, non i fucili spianati, hanno costretto il mezzadro a trasportare, col suo carro, la refurtiva sino alla strada provinciale, ove la merce venne caricata su di un autocarro.

I decreti pubblicati nella "Gazzetta Ufficiale,,

Sede del Governo, 9 marzo.

La « Gazzetta Ufficiale d'Italia » pubblica: Decreto legislativo del Duce 16 settembre 1943-XXII numero 876: Modifica alle norme concernenti il collaudo dei contatori elettrici. Decreto interministeriale 27 giugno 1943-XXII n. 45: Nuova sede del Tribunale speciale per la difesa dello Stato; istituzione di una sottosezione regionale del Tribunale speciale con sede in Milano, e norme sulla composizione della sezioni regionali. Decreto interministeriale 20 gennaio 1944-XXII: Temporaneo trasferimento della sede di alcuni giudicature della Corte di Appello di Genova. Decreto interministeriale 31 dicembre '43-XXII: Temporaneo trasferimento della sede della Pretura di Rapallo nuova (Corte di Appello di Genova).

Decreto interministeriale 18 febbraio 1944-XXII, n. 44: Disciplina dei gravi pericolosità dalla macellazione animale. Decreto ministeriale 1° febbraio 1944-XXII: Attribuzione agli uffici provinciali del Tesoro della facoltà di emissione di ordinativi di pagamento dei premi di lire 500 mila e un milione per i Buoni del Tesoro poliennali e quinquennali. Decreto ministeriale 4 gennaio 1944-XXII: Nomina del Commissario dell'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose. Decreto interministeriale 27 dicembre 1943-XXII: Temporaneo trasferimento della sede di uffici giudiziari di Arezzo (Corte di Appello di Firenze). Decreto interministeriale 17 gennaio 1944-XXII: Temporaneo trasferimento degli uffici giudiziari di Ravenna (Corte di Appello di Bologna).

Decreto legislativo del Duce 18 gennaio 1944-XXII n. 41: Modifiche al decreto 4 ottobre 1943-XXII riguardante la sfera di competenza ed il funzionamento degli organi di Governo. Decreto ministeriale 7 dicembre 1943-XXII: Nomina del dottor Ilino Garibini a commissario dell'A.M.I. Decreto ministeriale 15 febbraio 1944-XXII: Proroga del termine per il pagamento dei canoni e per le denunzie di cessazione degli abbonamenti alle radioaudizioni nelle città colpite da offese belliche nemiche. Decreto ministeriale 23 febbraio 1944-XXII: Disposizioni relative alla stampa dei biglietti della Banca d'Italia da lire 50 e lire 100. Bando del decreto ministeriale 15 febbraio 1944-XXII: Nomina del presidente del Consorzio agrario provinciale di Bergamo. Bando del decreto ministeriale 14 febbraio 1944-XXII: Nomina del presidente del Consorzio agrario provinciale di Treviso.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — **Per furto di 11 balle di pellame** ai calzaturieri Borzello sono stati arrestati il pittore Andrea Galliano e tale Carlo Quaglia. Trovato in possesso di 117 paia di scarpe, di sospetta provenienza, è pure stato arrestato Giovanni Riviera.

ALESSANDRIA. — **La mazza d'oro sacerdotale** hanno celebrato Padre Eugenio e Padre Giuseppe Maria da Saverzano, nel locale convento dei Cappuccini.

BIELLA. — **La chiusura definitiva** è stata disposta per la fabbrica di Rosa Biella, ove veniva prodotto latte condensato nella percentuale del 70 per cento.

NOVARA. — **Per continuata sottrazione di materiale bellico** sono stati arrestati a Camerlata Giuseppe Polezzi, d. 37 anni, e il magazziniere Faustino Mazzinghini, di 44 anni. La refurtiva, del valore di 80 mila lire circa, è stata recuperata nella casa dei due operai.

CRONACA CITTADINA

Le Commissioni interne avvalorate dalle disposizioni del Commissariato del lavoro

L'Unione dei Lavoratori dell'Industria comunica:

« Sentito il Commissario nazionale del Lavoro, si chiarisce che le disposizioni pubblicate dalla stampa cittadina il giorno 8 corrente relativamente al diviesto, per i datori di lavoro, di ricevere, ascoltare e trattare con Commissioni o singoli lavoratori, non si riferiscono ai membri della Commissioni Interne nè ai fiduciari delle piccole aziende la cui nomina sia stata ratificata dall'Organizzazione sindacale legalmente riconosciuta, in quanto essi operano con tutto il prestigio ed i poteri loro devoluti dall'Organizzazione stessa.

« Ogni atteggiamento diverso da parte degli industriali, alcuni dei quali hanno ritenuto equivocare sulle disposizioni del Commissario nazionale del Lavoro, è pertanto ingiustificato ed arbitrario.

Le disposizioni in oggetto avvalorano anzi e potenziano le funzioni delle Commissioni Interne legalmente costituite, le quali hanno date ripetute prove di maturità e senso di responsabilità nell'assolvimento delle loro funzioni di rappresentanza sindacale e di tutela degli interessi delle masse lavoratrici.

Avanguardisti volontari presentati al Capo della Provincia

Ha avuto luogo ieri al Palazzo del Governo la presentazione al Capo della Provincia degli Avanguardisti moschettieri volontari delle classi 1926-27-28, primo scaglione di quello che sarà l'organico inquadramento delle Forze Giovanili Repubblicane.

Alle giovani reclute, presentate dal seniore Giorgio Carlevaro l'Ecc. Zerbino ha espresso il più vivo compiacimento per l'entusiasmo dimostrato e per la fede nella ripresa delle fulgide tradizioni del Piemonte guerriero; ha inoltre ricordato ai giovani il nobile compito che li attende, quali alfieri della nuova Italia Repubblicana.

Un concorso dell'« Eiar » per strumentisti e cantanti

L'EIAR indice un concorso per cantanti lirici e da camera — cantanti leggeri — esecutori di musica leggera — e per strumentisti di ambo i sessi che non superino l'età di anni 30. Gli artisti giudicati idonei, secondo il giudizio insindacabile di una apposita Commissione, verranno presentati agli ascoltatori in una serie di concerti radiofonici. Poichè il concorso ha carattere permanente, non è escluso alcun termine alla presentazione delle domande che, redatte su carta semplice e contenenti tutti i dati utili, saranno inviate alla Direzione Generale dell'EIAR - via Arsenale 21.

Cavalleria e pagliaccetti

Le cinquantaduenne Tecla Bizarri del fu Dionigi, viaggiatrice di commercio, ramo biancheria femminile, l'altra sera, sull'imbrunire, arrivata allora allora da Genova nella nostra città, montò su una carrozza della linea tranviaria n. 6, per restituirsi alla propria abitazione, in corso Gabriele d'Annunzio. Il tram era affollato, e non si può dire quanto la Bizarri tribolasse per farsi largo in quel pigia pigia, tanto più che aveva una grossa valigia, con cui dava negli stinchi dei vicini. Pure, passando sopra alle proteste, le riuscì di sistemarsi presso la porta d'uscita, e già il tram era per fermare e lei si disponeva, con qualche affanno, a scendere, quando un passeggero, che doveva scendere a quella stessa fermata, si offrì di tenere lui la valigia, ond'ella potesse scendere più agevolmente. A tanta cavalleria, la Bizarri restò come fuor di sè dall'ottore, tolgli su e vergognatili, tanto che lo sconosciuto ebbe tempo di scendere con la valigia e la porta di richiudersi prima ch'ella si fosse riavuta. Scrollò pugni nei vetri; la porta le viene risparita. Scende alla d'un balzo. Le tarda di ringraziare il suo cavaliere, vuol vederlo in viso. Gira gli occhi; colui non c'è. « Signorina » si mette a chiamare; nessuno le risponde... Più tardi, davanti al commissario di P. S., la Bizarri dichiarerà, tra i singhiozzi, che la valigia che il ladro le ha portato via conteneva un assortimento di « pagliaccetti » d'incalcolabile valore.

Segnalo la Cronaca

QUAL'E' IL MIGLIOR AMICO?

Un buon libro, si può. E dove trovarlo? Alla Libreria « La Stampa » — via Viotti 8 — che, dal 13 corrente, rimetterà a disposizione dei vecchi e nuovi amici, i suoi locali moderni, eleganti, accoglienti, con il più ricco assortimento di libri per tutti i gusti. Anche il « Reparto Antiquario » si riaprirà prossimamente. Ricordiamo a tutti gli interessati che acquistiamo libri antichi e rari, italiani e stranieri, riviste, enciclopedie, sciolti ed in blocco.

pagando i prezzi più alti.

RADDRIZZATORI DI CORRENTE per accumulatori auto e tascabili **Autolamica - via S. Tomaso 22** *Telefono 44-777*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DARIGNANO (Comp. E. Ricci): Ore 16,30: « La morte civile » di P. Giacometti (Eletta in onore di Renzo Ricci).

ROMANO ore 16 «Ore che capitano con Nino Lembo, Orch. Giuliani.

TEATRI ROMANO

Piazza Castello (Gall. Subalpina)

Oggi e domani, alle ore 16, Spettacoli festivali con *Nino Lembo* ed il suo complesso artistico, nella fantasia in 10 tempi « *Ore che capitano* » con l'*Orchestra Giuliani*.

Domenica 2 spettacoli, ore 15 e ore 17,30, il botteghino del teatro è aperto, la vendita dei biglietti. - Tel. 56-745.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ballo a Mafalda con Antonella Calomi, Nicte, Ubi. 19.

AMBROSIO: «I quarti abbandonati» Astral Pager, L. Peloscey. Ubi. 18,50.

CORSO: « In cerca di felicità con Schipa, Malmeliati, Elena Luber, Lucia D'Alberti, Guasolo. Ubi. 18,45.

AUGUSTUS: «Una piccola moglie» Spett. continui dalle 14. Ubi. 18,30.

SUPERCINEMA (ex-Statuto): « La vita degli altri » E. Barzacchini.

Nazionale: Nomadi (F. Rozzi). Vietato minori anni 16. Inizio ore 10.

Torino Buono di primavera. Comico (Jamiano). Spett. continui dalle 10.

DORIA: «La falena» (Ilusa Vilova) Spettacoli continuati dalle ore 10.

ALPI: «Apparizione» Valli. Giotti.

ARTI (ex-Carlalberto): «Paese dei l'amore» Valeria Marteno (ap. 10).

IMPERIALE: « Amore ribelle ».

RADIUM: Donne fra le belve e Tarzan.

Moderno Avventura carnevale. Var.

Fregus: «Accusato» Leander, Brazzi Var. Orario Varietà 16,30 e 18,30.

FO: Ultimi giorni di Pompei (Com.)

P. NUOVA: « Voglio vivere così ».

Bressia: Notte d'incanto e Varietà.

Milano: 10 « Violette nei capelli ».

AOUA: Voglio essere amata e Var.

SOCIALE: 14,30 «Duomo d'azzardo» «Cellarino» Dante Segrati.

Olimpia: «Cellarino» Dante Segrati.

Palazzo: Pasione Rokkene, Egerath.

Romano: E' arrivato l'amore e Var.

Excelsior: «Destino» Hinrich Georg Schmidt (Silenzio si gira). Gigli, Brazzi, Mariella Lotti, Compagnini.

ASTRA: 14,30: « I nostri sogni ». **Luxi** Signora Luna, Linzi Waldmiller, Paul Kemp (Filmauna) U. 19.

ASSIA NORIS si LUX in BATTICUORE

di *Camerini*, la vedrete domani.

E' un giuoco di arguzia e di malizia sottile, un garbato gioco di impensati e di contrasti dilettosi, dalla prima scena all'epilogo. Pensate: una *gaffe* per Isolari, tenuta da Alberti e frequentata da baldi giovinetti e da una sperduta buona figliola, che cerche, reibe piuttosto un impiego di dattilografa; o un buon marito, ma si è lasciata attrarre da quella straordinaria università del furto, il debutto (una spilla con perla dalla cravatta di un distinto diplomatico) va a rotoli (vedrete come) ma la porta di casa in faccia ai fratelli Isolari si chiuderà, e alla sera in un gran ballo all'Ambasciata stessa... Pinocchio di sottarga, l'pericolo di un certo grosso grasso, ma giovane e simpatico di un'altra ambasciata straniera. Vi alcuno domani come *Assia Noris* se la cava.

Leggete domani il testo *Luz*.

OGGI all'AMBROSIO ANCELI ABBANDONATI

E' un film che riunisce attorno ad un forte nucleo drammatico, risalto cui originalità all'epilogo, una trama passionale della quale sono interpreti efficacissimi *Andrè Pager, Irene Pelosercy, A. Semley*.

(Esclusività - *Moments* ».)

IL PRIMATO DEGLI INGRESSI

avutisi fino ad oggi in qualsiasi grande locale cittadino, è ottimamente battuto dal *Nazionale* con « Nomadi », il più grande film dell'epoca, che da 20 giorni trionfa ed ha il potere di esaurire il locale ad ogni ora.

IL FILM SORRIDENTE

di *Jeanine*, il delicato e commovente *Dono di primavera*, si replica con vivissimo successo davanti all'intelligente pubblico del Cinema Torino, sempre gremito.

IL PAESE DELL'AMORE

al *Gran Art* (ex-Carlalberto) (grandioso film comico, sentimentale e passionale, con *Hutterstock, U. Huber*. Grande successo.

CINE-VARIETA' FREJUS

Via Feries 17 - Tram 12.

Sulla scena, gran varietà con nuovi scelti numeri.

Sullo schermo: «Arcuriale» Brazzi

ESSENE DI ROMEM

le melodie di *Puccini* con *Marina Eggerth e Jean Kiepura* al *Cinema Palermo*, c.so Palermo 115

IL PARADISO DELLA CANZONE

Poesia Quando?

Musica, ritmo e canzoni si trovano a mezzodì e a vespro.

DORIA: « La falena »

Premio internazionale della Cinematografia. Interpretano dall'alta scuola Ilusa Vilova.

Per la Squadriglia Graffer

Successo dello spettacolo al Teatro del Popolo

Sala esaurita e duecentomila lire d'incasso - Una replica domenica a prezzi popolari

Con un teatro esaurito in ogni ordine di posti, ha avuto luogo ieri in spettacolo al Teatro del Popolo, organizzato a beneficio della sottoscrizione per la squadriglia Graffer, hanno presenziato tutte le autorità, il Capo della Provincia e il Commissario federale. Gli interpreti dell'Enigma del Gallo verde, la cui trama molto ha interessato gli spettatori, sono stati festeggiatissimi accolti e continuamente applauditi dagli spettatori, ancora una volta testimonio del pubblico favore di cui è sono avvenimenti applauditissimi, i duci dello schermo Osvaldo Valenti, Elio Steiner e la bionda Milena Penarich, ed inoltre Giacinto Ocelli piacevolissimo nel suo ruolo poliziesco, Nerino Pangrazi che ha dimostrato mente impersonato la parte della « signora in nero », Carlo Rugno, il misterioso « uomo dal pullò ». L'orchestra Angelini ha superato se stessa, eseguendo magistralmente le indiavolate composizioni, e con essa hanno meritato gli applausi i maestri Parenzo, Vitanci, Corino, Ortuso, Lo Stallo e Polverino. La sua parte di applausi ebbe il maestro Giuseppe Rampoldi, nelle sue creazioni. E i cantanti? Non c'è che elencarli ancora per figurarsi quanto il pubblico ne abbia gradito: e in testa i tre Fratelli Ballini, che si presentavano per la prima volta a Torino e la cui originalità ebbe immediata presa sugli ascoltatori; e Nilla Pizzi, Dea Garbaccio, Elsa Peironi, Bruna Italiani, Gianni Ranera, Gianni Di Palma, Gino Vinci e lo spagnolo Carlo Vilie, Anita Gaetta, tutte vecchie e care conoscenze, e la piccola Fanni che si è fatta apprezzare in un esercizio ballerino. Si è poi concluso alla scelta delle belle da apporre agli apparecchi della lunadirizia.

Osvaldo Valenti ha letto, tra i più vivi consensi del pubblico, quella simpatica missiva, così concepita: « A voi che ancora, nei più alti cieli, riscrivete «Italia». La decisione di servirla secondo i dettami della vostra audacia con la nostra fede, a riscattar l'onore. Agli autori sarà donato a ricordo un modellino dell'apparecchio di squadriglia.

A tutti gli spettatori è stata infine donata un'artistica spilla, riproducente un veloce apparecchio da caccia.

Soddisfatta dal pubblico con vivo simpatia è stata la presenza nelle sale di folti gruppi di soldati dell'Esercito repubblicano e di agguerriti dell'Armata Azzurra; e le più affettuose accoglienze sono state tributate ad un gruppo di feriti e di mutilati di guerra.

Lo spettacolo, che ha registrato un incasso di circa duecentomila lire, che saranno devolute alla sottoscrizione, sarà ripetuto domenica prossima, sempre presso teatro, alle ore 15,30, a prezzi popolari.

Paga un paio di scarpe con una scarica di mitraglia

In un alloggetto di via del Carmine 11, abita la cinquantenne Maria Ch., che conviveva con il commerciante di calzature Remo Sacchi, fuori la donna è stata gravemente ferita da un cliente che aveva troppo elevato il prezzo richiesto per un paio di scarpe da montagna. Ma la cosa non è ben chiara. Non è infatti ancora spiegato come questo cliente, tale Gino Santi di 26 anni, fosse in possesso delle chiavi dell'alloggio e nella casa fosse penetrato mentre la Ch era ancora a letto. Da quanto due sottufficiali del Commissariato al Moncenisio hanno potuto appurare nelle prime indagini il fatto sarebbe così ricostruito. La Ch aveva chiesto al Santi 2000 lire delle scarpe desiderate, il cliente ne aveva offerto 1000, poi ne aveva aggiunta altre 200 (il denaro è stato trovato sul tavolino da notte), ma poichè la venditrice si era dimostrata irremovibile, l'argomento montato sulle furie, aveva afferrato un martello, trovato su d'un mobile e l'aveva colpita alla testa. La donna benchè sanguinante e stordita era balzata dal letto per fuggire; il Santi l'aveva seguita in cucina colpendola ancora, finchè il martello s'era staccato dal manico. Poi da una finestra aveva raggiunto il cortile. Alla portinaia che l'aveva visto traversare l'androne aveva detto: « vado a chiamare le guardie, lassù c'è un ragazzo che batte la Ce. Ma la portinaia ch'era avvezza visto le mani dei Santi pieni di sangue si era messa a gridare richiamando su di lui l'attenzione di passanti che lo fermarono e lo accompagnarono alla sede della Croce Rossa, dove poco dopo gli agenti lo prendevano in consegna. L'uomo però era in preda ad uno choch nervoso e alle domande rivoltegli non rispondeva.

Intanto la Ch. soccorsa, veniva accompagnata alla Croce Rossa e di qui con un'autoambulanza all'Ospedale Martini dove quei sanitari la riconoscevano le sfondamento della base cranica e la commozione cerebrale e la ricoveravano con prognosi riservata.

Frataglie Arturo in ragione di 150 grammi per prenotate, negli spacci siti in: v. Pisa 27; v. P. Romano 24; v. Tenivelli Emilio 23 e Vinaglio 32; v. Magenta 71; v. S. Secondo 29.

Il dottor Rendina promosso ispettore per il Piemonte

Il console della G. N. R. Borntrager nuovo Questore

Con provvedimento del Ministro dell'Interno il Questore di Torino dott. Federico Rendina è stato nominato Ispettore per il Piemonte.

A sostituirlo è stato chiamato il dott. Carlo Borntrager, Console della G.N.R., Colonnello di artiglieria, decorato di medaglia d'argento e di croce di guerra al valor militare, tre volte promosso per meriti eccezionali di guerra, laureato in giurisprudenza e in scienze politiche.

La notizia della promozione del dottor Rendina sarà appresa col più vivo compiacimento dai torinesi, che in essa vedono un meritato riconoscimento per l'opera svolta nella nostra città. A lui va il nostro saluto augurale, mentre al nuovo Questore dottor Borntrager, valoroso combattente, più volte decorato al valore, inviamo il nostro benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

Stufe elettriche e tariffe

L'industria elettrica procede di giorni, per mezzo del suo personale, alla visita degli appartamenti di coloro che usufruiscono dell'impianto di energia per applicazioni elettrodomestiche. Naturalmente si accerta che tutti gli utenti — o quasi — hanno installato una o più stufe elettriche.

Non sembrerebbe una gran scoperta; e il per il l'utente si domanda perchè perchè questo grande parlo il suo tempo ad accertare una cosa che tutti sanno: essendo risaputo che le calde ore fiscalmente speciale sono da due anni inattive, e che decine di negozi in Torino vendono stufe elettriche non « alla macchia » ma alla luce del sole, dato che la vendita è libera. Ma il perchè esiste. Dopo la visita l'utente riceve una letterina, naturalmente ravvenandata, che lo invita a presentarsi; e allora si sentirà dire che le stufe elettriche non erano contemplate nel contratto; che per usarle deve pagare di più, e cominciare intanto col versare subito certi arretrati, calcolati non c'è ricetto di accertare come, su quale base, con quale criterio.

Tutto ciò si presta ad alcune osservazioni. Se le stufe — anche usate tra le pareti domestiche — non sono apparecchi elettrodomestici e non sono quindi da comprese nel contratto (eppero, allora che cosa sono?) perchè non avvertirne tempestivamente le cioè almeno due anni fa? il pubblico? E in tutti i casi, ammesso che l'esclusione non sia arbitraria, perchè il mancato uso dell'energia far incorrere non già da quando tale esclusione è notificata, ma dall'installazione della stufa? Facendo del caso particolare un principio, la più grande incertezza regnerebbe negli utenti; e — vediamo un caso qualunque — tizio non può sapere se il cambio elettrico è o non è una « applicazione elettrodomestica », e potrà a un certo punto esser chiamato a pagare gli arretrati di una differenza di tariffa, calcolati con sommario esame della durezza della sua barba.

Ci teniamo a chiarire bene che queste osservazioni riguardano i tentati ritocchi di tariffa, non l'economia del consumo che vigia, come ognuna sa, dal 20 di marzo il user le stufe elettriche. Giustissima è la seconda quanto a nostro avviso, equa arbitrari i primi.

Arrestito da un'automobile il cui guidatore si è sconosciuto dato alla fuga, il vetturiere Marcello Peralti ha riportato varie ferite: ricoverato alle Molinette, guarirà in 40 giorni. Anche la pensionata Margherita Damiano si è fatta medicare al vecchio San Giovanni di ferite non gravi riportate in seguito ad investimento di un'automobile.

30 mila lire di polli e di conigli sono stati rubati nel negozio di via Mangiarotti 89, di proprietà di Fiorentino Rodigana.

STATO CIVILE

8 Marzo 1944

Nati 17 - Morti 15 - Matrimoni 6

Bonino Matteo, a. 52, da Nove, fabbro, v. Vitt. Eman. 127 - **Picotti Giuseppe**, a. 61, da Borgo Cerro, fornista, c. I. Balbo 45 - **Di Venosa Alessandro**, a. 61, da Ortanova, maniscalco, v. Napione 27 - **Ferrero Delfina**, m. 9, da Torino, m., Cuneo 49 - **Cai Giuseppe**, a. 50, da Castagnole Lanze, falegn., corso I. Balbo 119 - **Marchetti Agostina v. Mantini**, a. 77, da Alessandria, agiata, via Ormea 74 - **Fenoglio Caterina v. Zanon**, a. 81, da Ivrea, casal., v. S. Ottavio 37 - **Peeri Luigi**, a. 70, da Valenza, pens., Osp. Molinette - **Alloni Pietro**, a. 72, da Cuneo Limonetto, sarto, Osp. Sassarette - **Bertino Carolina**, a. 34, da Sannazzaro Sesia, invalida, Osp. Cottolengo - **Barbero Caterina v. Bosso**, a. 73, da Villanova, casal., Osp. Cottolengo - **Rocca Bruna**, a. 1, da Torino, Osp. Maternità infanz. - **Silvestrini Rosario**, m. 1, da Torino, Osp. Infantile - **Pantoni Virginia** a. 62, da Castiglione di Ravenna, casal. Ricovero Mend - **Cipriani Evelina**, a. 25, da Adria, operaia, Osp. Mellonito.

Per la Squadriglia Graffer

Successo dello spettacolo al Teatro del Popolo

Sala esaurita e duecentomila lire d'incasso - Una replica domenica a prezzi popolari

Con un teatro esaurito in ogni ordine di posti, ha avuto luogo ieri in spettacolo al Teatro del Popolo, organizzato a beneficio della sottoscrizione per la squadriglia Graffer, hanno presenziato tutte le autorità, il Capo della Provincia e il Commissario federale. Gli interpreti dell'Enigma del Gallo verde, la cui trama molto ha interessato gli spettatori, sono stati festeggiatissimi accolti e continuamente applauditi dagli spettatori, ancora una volta testimonio del pubblico favore di cui è sono avvenimenti applauditissimi, i duci dello schermo Osvaldo Valenti, Elio Steiner e la bionda Milena Penarich, ed inoltre Giacinto Ocelli piacevolissimo nel suo ruolo poliziesco, Nerino Pangrazi che ha dimostrato mente impersonato la parte della « signora in nero », Carlo Rugno, il misterioso « uomo dal pullò ». L'orchestra Angelini ha superato se stessa, eseguendo magistralmente le indiavolate composizioni, e con essa hanno meritato gli applausi i maestri Parenzo, Vitanci, Corino, Ortuso, Lo Stallo e Polverino. La sua parte di applausi ebbe il maestro Giuseppe Rampoldi, nelle sue creazioni. E i cantanti? Non c'è che elencarli ancora per figurarsi quanto il pubblico ne abbia gradito: e in testa i tre Fratelli Ballini, che si presentavano per la prima volta a Torino e la cui originalità ebbe immediata presa sugli ascoltatori; e Nilla Pizzi, Dea Garbaccio, Elsa Peironi, Bruna Italiani, Gianni Ranera, Gianni Di Palma, Gino Vinci e lo spagnolo Carlo Vilie, Anita Gaetta, tutte vecchie e care conoscenze, e la piccola Fanni che si è fatta apprezzare in un esercizio ballerino. Si è poi concluso alla scelta delle belle da apporre agli apparecchi della lunadirizia.

Osvaldo Valenti ha letto, tra i più vivi consensi del pubblico, quella simpatica missiva, così concepita: « A voi che ancora, nei più alti cieli, riscrivete «Italia». La decisione di servirla secondo i dettami della vostra audacia con la nostra fede, a riscattar l'onore. Agli autori sarà donato a ricordo un modellino dell'apparecchio di squadriglia.

A tutti gli spettatori è stata infine donata un'artistica spilla, riproducente un veloce apparecchio da caccia.

Soddisfatta dal pubblico con vivo simpatia è stata la presenza nelle sale di folti gruppi di soldati dell'Esercito repubblicano e di agguerriti dell'Armata Azzurra; e le più affettuose accoglienze sono state tributate ad un gruppo di feriti e di mutilati di guerra.

Lo spettacolo, che ha registrato un incasso di circa duecentomila lire, che saranno devolute alla sottoscrizione, sarà ripetuto domenica prossima, sempre presso teatro, alle ore 15,30, a prezzi popolari.

Paga un paio di scarpe con una scarica di mitraglia

In un alloggetto di via del Carmine 11, abita la cinquantenne Maria Ch., che conviveva con il commerciante di calzature Remo Sacchi, fuori la donna è stata gravemente ferita da un cliente che aveva troppo elevato il prezzo richiesto per un paio di scarpe da montagna. Ma la cosa non è ben chiara. Non è infatti ancora spiegato come questo cliente, tale Gino Santi di 26 anni, fosse in possesso delle chiavi dell'alloggio e nella casa fosse penetrato mentre la Ce era ancora a letto. Da quanto due sottufficiali del Commissariato al Moncenisio hanno potuto appurare nelle prime indagini il fatto sarebbe così ricostruito. La Ce aveva chiesto al Santi 2000 lire delle scarpe desiderate, il cliente ne aveva offerto 1000, poi ne aveva aggiunta altre 200 (il denaro è stato trovato sul tavolino da notte), ma poichè la venditrice si era dimostrata irremovibile, l'argomento montato sulle furie, aveva afferrato un martello, trovato su d'un mobile e l'aveva colpita alla testa. La donna benchè sanguinante e stordita era balzata dal letto per fuggire; il Santi l'aveva seguita in cucina colpendola ancora, finchè il martello s'era staccato dal manico. Poi da una finestra aveva raggiunto il cortile. Alla portinaia che l'aveva visto traversare l'androne aveva detto: « vado a chiamare le guardie, lassù c'è un ragazzo che batte la Ce. Ma la portinaia ch'era avvezza visto le mani dei Santi pieni di sangue si era messa a gridare richiamando su di lui l'attenzione di passanti che lo fermarono e lo accompagnarono alla sede della Croce Rossa, dove poco dopo gli agenti lo prendevano in consegna. L'uomo però era in preda ad uno choch nervoso e alle domande rivoltegli non rispondeva.

Intanto la Ce. soccorsa, veniva accompagnata alla Croce Rossa e di qui con un'autoambulanza all'Ospedale Martini dove quei sanitari la riconoscevano le sfondamento della base cranica e la commozione cerebrale e la ricoveravano con prognosi riservata.

Frataglie Arturo in ragione di 150 grammi per prenotate, negli spacci siti in: v. Pisa 27; v. P. Romano 24; v. Tenivelli Emilio 23 e Vinaglio 32; v. Magenta 71; v. S. Secondo 29.

TEATRI

« Lorenzaccio » al Carignano

Oggi: « La morte civile » di P. Giacometti

Anche in Lorenzaccio di De Musset, Renzo Ricci si compiace cimentarsi, servendosi di tutte le linee della sua natura artistica, e vi riesce completamente, interpretando il personaggio col seguire una linea di sobrietà espressiva che è più efficace di qualsiasi artificio puramente teatrale. Così nello scherno, nella satira, nel giuoco continuo della sua falsa debolezza, nella maturazione del suo piano di vendetta, e, quindi, nella drammatiche scene che precedono e seguono quella tragica del suo inutile delitto, la figura di Lorenzo De Medici risalta, nell'interpretazione del Ricci, con tutta la potenza scenica di cui ha voluto circondarla l'